Truffarono un miliardo con offerte di lavoro (pag. 2) **edizione borse**

Anno 103 Numero 269 — venerdì 19 sabato 20 novembre 1971

STAMPA SERA

Lire 90 (arretrati Lire 180) - (Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70) - Abbonamenti Italia (Conto Corrente Postale 2/1360) anno Lire 23.700, semestre 12.400, trimestre 6300 - Estero: anno Lire 31.700, semestre 18.400, trimestre 9500 - Amministrazione e Redazione: 10126 Torino, via Marenco 32 - Centralino telefonico automatico 65.68 - Telex 21.121 - Estero: Austria sc. 7; Francia fr. 1,20; Libia: Tripoli pts. 9, Bengasi pts. 11; Svizzera frs. 0,90 - Inserzioni: Azienda Pubblicitaria Riunite S.p.A. - 10126 Torino, via Marenco 32; 10100 Torino, via Roma 80; 10128 Torino, corso Massimo d'Azeglio 60, telefoni 658.965, 658.844 - 20124 Milano, via Paolo [illegible], telefono 62.40 - 00187 Roma, via Santa Maria in Via 40/41, telefono 682.460 - 16121 Genova, via E. Vernazza 23, telefono 593.611 - Pubblicità commerciale Lire 260 il mm (Edizione antimeridiana 600 il mm) - Posizione di rigore aumento 30 per cento - Occasionali Lire 250 il mm (Edizione antimeridiana 900 il mm) - Notiziari Azienda Lire 250 il mm (Edizione antimeridiana [illegible] il mm) - Finanziari, Legali Lire 300 il mm (Edizione antimeridiana 1100 il mm) - Necrologi Lire 200 per parola (Edizione antimeridiana 700, grassetti il doppio) - Echi Lire 400 (Edizione antimeridiana 1600) - Economici: vedere rubriche

MARZOLLO FRA GLI «ARTIGLI» DELLA GIUSTIZIA ITALIANA?

nostro servizio

Copenaghen, ven. sera.

A Copenaghen si dice oggi che la giustizia italiana sia per vincere la battaglia a distanza ingaggiata con Marzollo. L'intervento, un po' secco e molto energico, dell'ambasciata italiana è riuscito infatti ad accelerare la pratica relativa alla estradizione dell'ex finanziere. La pratica è da stamane sul tavolo del procuratore del re presso il tribunale centrale di Copenaghen e contiene una «raccomandazione» di colui che sino ad ora ha interrogato Marzollo contestandogli i reati compiuti in Italia. Questo signore si chiama Leo Lemvigh ed è, in pratica, il delegato danese della giustizia italiana.

Lemvigh è il nemico ufficiale di Marzollo e benché nulla di preciso si sappia sulla sua «raccomandazione», si può facilmente presumere che essa sia tutt'altro che favorevole all'ex finanziere. Ora il procuratore del re presso il tribunale dovrà esaminare l'intera documentazione ed esprimere il suo parere trasferendo poi il fascicolo al ministero della Giustizia.

L'aver portato la pratica al procuratore del re presso il tribunale significa per la giustizia italiana avere compiuto un notevole passo avanti; ora può ritenersi in vantaggio sul sottile gioco di astuzie e di dilazioni posto in atto dal legale di Marzollo, l'avvocatessa Johansen. Quest'ultima, comunque, [illegible] ancora parecchie carte da giocare e continua a dimostrarsi fiduciosa. La seconda settimana trascorsa dall'ex finanziere nelle carceri danesi termina ad ogni modo con la giustizia italiana in leggero vantaggio e in posizione offensiva, mentre la difesa segna il passo manovrando dietro le quinte e non scoprendosi affatto.

Da lunedì dovrebbe aver inizio lo scontro decisivo, anche perché fra otto giorni scade il termine fissato dal tribunale per il fermo di Marzollo. **w. r.**

LA MOGLIE DEL «MOSTRO» VERREBBE AD ALESSANDRIA

nostro servizio

MARSALA, venerdì sera.

«Il mio cuore è a pezzi e sanguina — dice a Marsala Anna Vinci, la moglie di Michele Vinci, il mostro rinchiuso ora nel minuscolo carcere di Mistretta, dall'altra parte dell'isola — forse sto veramente impazzendo. Nessuno vuol comprendere il mio stato d'animo e non so che cosa fare».

Ventotto anni, non bruttа, è rimasta senza una lira ed è ospite della sorella Tina che nel frattempo ha avuto una bambina alla quale è stato imposto il nome di Antonella: come quello della cuginetta ch'è stata assassinata dallo zio Michele.

La donna vuol lasciare Marsala e forse la Sicilia, andando il più lontano possibile da qui, probabilmente ad Alessandria dove il cognato Vinci fra qualche tempo non dirà nulla mentre da queste parti ancora per molto tempo rimarrà impresso nella gente: è come un marchio. Prima di sposare il Vinci era domestica.

Vedrà suo marito in prigione quando sarà possibile, dopo il nulla-osta della magistratura? le è stato chiesto. Lei, pronta, ha risposto: «Neanche se me lo ordina la polizia: per il momento non voglio vederlo. Oggi so soltanto che non ho un marito, che sono sola e senza famiglia».

Molto probabilmente fra un po' di tempo Anna Vinci chiederà il divorzio dal marito. Glielo hanno consigliato i parenti.

Nella cella imbottita (per impedirgli di sbattere la testa contro il muro cercando di uccidersi) nel carcere di Mistretta intanto il mostro alterna momenti di relativa tranquillità a fasi estremamente agitate quando cade in preda ad una vera e propria disperazione. Dopo la piena confessione resa l'altra mattina a Marsala, durante il sopralluogo nella cava dove uccise le sorelline Virginia e Ninfa Marchese e dove [illegible] il proposito d'uccidere anche la nipotina Antonella, sembra prostrato. **a. r.**

LA NEBBIA SULLE STRADE GRAVE INSIDIA STAGIONALE

La borsa della vittima dell'incidente di Stupinigi

Una fitta nebbia gravava anche stanotte e stamane su gran parte del Piemonte. E' un fenomeno consueto in questa stagione e costituisce una gravissima insidia per il traffico. All'alba la circolazione era molto lenta e difficile ed un incidente mortale è avvenuto a Stupinigi, alla periferia di Torino: un ciclista è stato investito

Soltanto dopo le 10 il sole è riuscito a sciogliere quasi dovunque la coltre di nebbia e la temperatura, rimasta per tutta la notte appena superiore allo zero, è aumentata di qualche grado. I meteorologi però affermano che la schiarita sarà di breve durata. Al cadere del sole è prevista la formazione di altri banchi di nebbia, particolarmente fitti nelle vicinanze dei corsi d'acqua.

(A pag. 4 il servizio sull'incidente mortale).

UNA NUOVA PISTA SU DE MAURO

RIAPRE L'INCHIESTA PER LA MORTE DI MATTEI

Il giudice istruttore interroga il fratello del defunto presidente dell'Eni
Il giornalista venne soppresso perché «sapeva troppo» sulla sua tragica fine?

dal corrispondente

Palermo, venerdì sera.

Una improvvisa missione fuori Palermo del giudice istruttore Fratantonio fa riparlare dell'inchiesta giudiziaria sul giornalista Mauro De Mauro, scomparso *la sera del 16 settembre dell'anno scorso mentre rincasava.*

Enrico Mattei

Il dottor Fratantonio, la cui partenza era stata tenuta segreta a Palazzo di Giustizia (ma la notizia si è diffusa ugualmente ieri sera), è andato a Camerino in provincia di Macerata per interrogare un'altra volta Italo Mattei, il fratello di Enrico Mattei.

Mattei, si ricorderà, perse la vita in una sciagura aerea a Bescapè nei pressi di Pavia. Nel disastro perirono anche il pilota e un giornalista americano che accompagnava Enrico Mattei.

Il velivolo era decollato dall'aeroporto di Catania diretto a Roma, ma evidentemente durante il volo Enrico Mattei decise di proseguire per Milano. Il cambiamento della rotta venne comunicato per ragioni di traffico aereo e quindi il jet continuò l'itinerario verso il nord. Ma, poco prima dell'arrivo, si schiantò disintegrandosi.

E' noto che la commissione d'inchiesta concluse il suo lavoro escludendo l'ipotesi di un attentato, di cui invece è un convinto assertore Italo Mattei, che risiede a Camerino.

De Mauro s'inserisce nella vicenda Mattei perché nella estate del 1970, qualche mese prima di sparire, aveva svolto ricerche in provincia di Enna, all'Anic di Gela e quindi a Catania insieme, tra gli altri, con l'allora presidente della Regione on. Giuseppe D'Angelo.

Il regista Francesco Rosi aveva affidato al giornalista l'incarico di collaborare alla sceneggiatura del film che appunto stava cominciando sul la tragica morte del presidente dell'Eni.

La «pista Mattei» viene creduta quella giusta da Elda De Mauro, moglie del giornalista, e dallo stesso Italo Mattei, il quale peraltro il 1° ottobre scorso era già stato interrogato dal giudice istruttore Fratantonio.

Mattei rimase per tre ore nell'ufficio del magistrato e durante la sua breve permanenza a Palermo venne guardato a vista da agenti della squadra mobile. Nel viaggio, poi, fu accompagnato da un brigadiere della P. S. Non fu spiegata la ragione di tutte queste cautele, né ora si conoscono i motivi che hanno spinto il dottor Fratantonio a incontrarsi di nuovo con Italo Mattei e per giunta fuori Palermo, lontano da orecchie e occhi indiscreti. **a. r.**

Con il 79° sindaco non torna la pace

A REGGIO di nuovo attentati e tumulti

Battaglia a ripetizione: feriti cinque della polizia; arrestati otto dimostranti - Stamane la città è ancora carica di tensione, gli agenti presidiano i punti principali

dal corrispondente

Reggio Cal., ven. sera.

Reggio è esplosa nuovamente come una polveriera, mentre Pietro Battaglia, il sindaco della rivolta, veniva sostituito a palazzo San Giorgio con il dottor Fortunato Licandro, eletto alla carica di primo cittadino (il settantanovesimo della difficile storia reggina) con 24 voti della dc e del psdi, e con l'astensione dei socialisti.

Il consiglio comunale si era appena riunito quando la folla, raccoltasi in piazza Italia, ha cominciato a gridare: «Dimissioni, dimissioni». C'era un imponente servizio d'ordine predisposto dal questore Santillo, soprattutto dopo il lugubre ammonimento dei giorni scorsi contro il barone Antonio Nesci, segretario della dc: una carica di tritolo esplosa davanti al portoncino d'ingresso della sua abitazione e una serie di lettere minatorie affinché non si schierasse contro Battaglia.

E' stato proprio quando questi ha abbandonato l'aula consiliare, dopo aver letto una dichiarazione nella quale rivolgeva un commosso saluto «ai caduti, ai mutilati, agli invalidi della rivolta e a quanti sono ancora in attesa di subire procedimenti giudiziari», che si sono iniziati gli scontri con la polizia.

Sassi da una parte, bombe lacrimogene dall'altra. Uno spettacolo drammatico e ormai, purtroppo, consueto per Reggio. I dimostranti, per evitare di essere accerchiati, si sono spostati nella zona alta della città e qui sono riapparse le bottiglie molotov, più tardi sono state fatte esplodere anche due cariche di tritolo, una sul greto di un torrente (probabilmente a scopo dimostrativo), l'altra contro la scuola media Vitrioli, in via Possidonea.

Gli scontri con le forze

Elio Fata

(Continua in 2ª pagina)

La "First lady,, a Pechino?

WASHINGTON — Pat Nixon, moglie del Presidente degli Stati Uniti, ha espresso la speranza di visitare Pechino con il marito in occasione del prossimo viaggio in Cina.

Giro di vite a Lisbona

LISBONA — L'Assemblea nazionale ha autorizzato all'unanimità il governo a varare nuove misure per la lotta alla sovversione, che comprendono anche la sospensione di diverse libertà e garanzie individuali.

Golda Meir va da Nixon

GERUSALEMME — Il primo ministro d'Israele Golda Meir andrà a Washington per incontrare il presidente Nixon. La notizia compare oggi sui giornali israeliani secondo i quali la visita (non annunciata ufficialmente) dovrebbe aver luogo in dicembre.

L'epidemia d'influenza ha raggiunto la Polonia

VARSAVIA, venerdì sera.

L'epidemia d'influenza attribuita al virus «Hong Kong A2», che ha provocato numerosi morti in Ungheria, si è diffusa anche in Polonia, particolarmente nelle città di Varsavia ed Opole.

L'Ufficio di Sanità del Consiglio nazionale di Varsavia afferma che l'epidemia influenzale si dimostra quest'anno più violenta che nel passato. (Ansa)

borse

Lievi progressi

Quotazioni a pagina 11

A QUARTO OGGIARO ALLA PERIFERIA DI MILANO

Violenti scontri fra estremisti lancio di molotov, agenti feriti

dal corrispondente

MILANO, venerdì sera.

(c. b.) Nuovo episodio di intolleranza politica ieri sera al quartiere di Quarto Oggiaro, alla periferia nord di Milano, dove tre bombe Molotov sono state lanciate contro la finestra della sede del msi in via Carbonia. La zona poco dopo si è trasformata in un vero e proprio campo di battaglia fra opposti estremisti.

Le forze dell'ordine sono intervenute e sono state accolte da una violenta sassaiola da parte di elementi di estrema sinistra. Gli scontri più intensi si sono avuti tra le 22,45 e le 23. Nel corso di lancio di pietre sono rimasti feriti il vicebrigadiere dei carabinieri Carmine Lerza, che è stato giudicato guaribile in sette giorni, e l'appuntato di P.S. Domenico Ripa, giudicato guaribile in 10 giorni. Anche un passante, Valdo Azzi, di 60 anni, è rimasto ferito, colpito al capo da una bastonata.

Secondo una prima ricostruzione, quattro giovani missini erano in attesa, su una «124», di altri due aderenti al msi che verso le 19,30 erano già stati malmenati nella stessa zona mentre attaccavano alcuni manifesti. I due, Raffaele Artoni, 25 anni, e Francesco Schiavone, 21 anni, stavano rientrando nel quartiere dopo essere passati in questura per la denuncia e dopo essersi fatti medicare all'ospedale, dove sono stati giudicati guaribili in una settimana, quando improvvisamente sono sbucati da una via laterale una trentina di estremisti della sinistra extra-

(Continua in 2ª pagina)

Un guardiano interrogato per il furto alla Cromodora

Il guardiano Biagio Fabiano: «Sono innocente, anche se le circostanze mi accusano»

Un guardiano, assunto però con mansioni da infermiere, è al centro delle indagini sul furto dei 220 milioni alla Cromodora di Venaria. Alle 8,30 di questa mattina la polizia ha perquisito il suo alloggio e la cantina. Successivamente l'uomo è stato portato in questura dove il dott. Montesano lo sta interrogando.

Si chiama Biagio Fabiano, ha 28 anni ed abita con la moglie Marisa in un piccolo alloggio, camera e tinello, al terzo piano di via Danzo 48 in borgata Mirafiori. Tre anni fa è stato processato e condannato per furto. Grazie alla condizionale è stato in prigione soltanto un paio di mesi e, nell'estate dell'anno scorso, è stato assunto come infermiere notturno alla Cromodora.

Biagio Fabiano ha però anche altri incarichi. E' lui che apre i cancelli interni dello stabilimento, esattamente quelli che circondano la palazzina dov'è avvenuto il furto, per permettere agli operai che entrano alle 23,15 di raggiungere dal deposito biciclette e dal parcheggio auto, il posto di lavoro.

Avrebbe quindi potuto facilmente lasciare entrare l'altra notte i ladri e farli nascondere fra i cassoni coperti di nylon che sono davanti all'ufficio cassa, a pochi metri dalle finestre da dove sicuramente sono entrati gli scassinatori. Biagio Fabiano avrebbe anche avuto la possibilità di entrare negli uffici e aprire dall'interno le finestre.

I carabinieri l'avevano incluso sin dai primi giorni nella rosa dei sei sospettati.

(Continua in 4ª pagina)

mondo snob

Benedetta Crocco (e anche Mina)

Benedetta, la figlia di Mina, neonata prematuramente in una clinica milanese, sonnecchia già su tutti i rotocalchi nazionali. Così piccola ha conosciuto suo malgrado le noie della popolarità. Una foto nell'incubatrice; un flash fra le braccia della mamma, un altro mentre stende uno sbadiglio di sospetta origine contestatrice.

Benedetta Crocco, figlia di Mina: così piccola è già famosa (Telefoto)

Un neonato, si sa, non somiglia a nessuno. Tuttavia gli esperti di cronache mondano-divistiche hanno già riscontrato un'affinità somatica fra Benedetta e Pacialughino (è il nome martoriato del primo erede di Mina). Le due immagini sono esposte per il confronto. Su una spicca il titolo: «Figlia di Crocco», sull'altra: «Figlio di Pani». D'accordo: sono due gocce d'acqua. Se non sono figli dello stesso padre, lo sono almeno da parte di madre.

* *

Mike Bongiorno è di nuovo nei guai a causa delle donne. Una ragazza jugoslava di nome Jadranka Stanimirovic sta spiattellando impudicamente su un settimanale la storia del loro grande amore: «Sono stata per un anno la ragazza segreta di Mike». Bongiorno smentisce ed è credibile. E' nota la sua fobia per i nomi difficili, al di fuori della sfera culturale anglo-americana.

* *

Peppino Gagliardi, il popolarissimo cantante napoletano, continua su un rotocalco il racconto a puntate della sua vita. Scrivendo delle origini, il divo confessa che la madre, ascoltando il primo disco di successo del suo rampollo, si lasciò sfuggire: «Figlio mio, canti come un cane». Per una mamma così, chi non è disposto a perdonare il cantautore di «T'amo e t'amerò»?

* *

Marcello Mastroianni ha concordato con il Comune di Roma l'imposta di famiglia per l'anno in corso. L'imponibile è stato fissato in 90 milioni: una cifra che può sembrare irrisoria per un attore apprezzato e richiesto. Ma se sono attendibili le voci del presunto «ménage» di Mastroianni con Catherine Deneuve, dovremo convenire che il fisco capitolino è impietoso. Tutti sanno quanto sia difficile tirare avanti con una famiglia. Figuriamoci con due.

* *

Canzonissima, domani sera, rischia di apparire sul video in «formato ridotto», a causa di uno sciopero articolato alla Rai-tv. Ci auguriamo che la vertenza si risolva nel modo più soddisfacente per le maestranze, fermi restando però i «tagli» apportati allo show. Anche i telespettatori hanno diritto alla «settimana corta».

* *

Alida Chelli ha chiesto la separazione da Walter Chiari spiegando così il fallimento matrimoniale: «Non avevamo più nulla da dirci». E pensare che Walter Chiari ne sapeva un'altra ancora sul «sarchiapone».

Ugo Salvatore

L'ESPLOSIONE DELL'ATOMICA NEL SINKIANG

E' applicabile ai missili la nuova bomba cinese

Di potenza relativamente limitata e di ridotte dimensioni, l'ordigno può costituire la «testata» dei razzi balistici che Pechino sta realizzando - Non confermato il test da «fonti» cinesi

nostro servizio

New York, ven. sera.

L'esplosione di un ordigno nucleare cinese, annunciata dalla commissione per l'energia atomica americana, è al vaglio degli scienziati e dei politici. Pechino non ha finora confermato di aver compiuto il suo dodicesimo esperimento atomico. Secondo l'ente americano la deflagrazione è avvenuta nel consueto poligono di Lop Nor, nella provincia del Sinkiang.

Gli esperti americani calcolano che la carica avesse una potenza equivalente a quella di circa ventimila tonnellate di tritolo. Era, cioè, assai meno potente di quella dell'ultimo test cinese compiuto il 14 ottobre 1970. Gli scienziati americani dissero allora che l'ordigno aveva sviluppato la potenza di tre megatoni, equivalente a quella di tre milioni di tonnellate.

Gli scienziati americani non sono in grado di dire se l'ordigno sia stato lanciato da un aereo o se lo abbia portato a bersaglio un razzo. Essi non vogliono avanzare congetture sullo specifico scopo dell'esperimento, avvenuto alle sette del mattino di ieri, ora italiana. Si fa però l'ipotesi che i cinesi stiano mettendo a punto, seppur non abbiano completato il lavoro, una ogiva di ridotte dimensioni e grande potenza per i loro aerei o per i missili balistici che stanno realizzando.

La Cina Popolare, come la Francia, non ha aderito all'accordo che impegna Stati Uniti, Unione Sovietica, Gran Bretagna e Canada a non tenere esperimenti nucleari se non nel sottosuolo. La Cina ha compiuto il suo unico test sotterraneo il 22 settembre 1969, con l'esplosione di una carica di potenza variante fra l'equivalente di 20.000 e quello di 200.000 tonnellate di tritolo.

Ai giornalisti che li interrogavano dopo l'annuncio dell'esplosione, i delegati cinesi alle Nazioni Unite hanno detto di non essere stati informati dell'esperimento. La notizia è giunta mentre l'assemblea generale discuteva in seduta plenaria il problema del disarmo. L'intervento della Cina nel dibattito è previsto per martedì.

L'esperimento cinese, dicono gli osservatori delle Nazioni Unite, dà carattere ancora più urgente all'esame del futuro processo dei negoziati per il disarmo. Da oltre dieci anni la questione viene discussa alla conferenza di Ginevra, da parte di 25 Paesi fra i quali non figurano la Cina Popolare e la Francia.

Lunedì, nel suo intervento al dibattito di assemblea generale, Ciao Kuan-hua, viceministro della Cina di Mao, ha rinnovato la proposta di conferenza mondiale sul disarmo e ha ribadito la posizione di principio del suo Paese, favorevole, ha detto, alla eliminazione delle armi nucleari.

(Ansa-Upi)

Durante una gita sul lungomare di Ostia

Sedicenne bolognese drogata e violentata da due capelloni

Roma, venerdì sera.

(r. r.) Una studentessa di 16 anni, Paola Colaiocchi, è stata drogata e violentata da due capelloni sul lungomare di Ostia. L'episodio è avvenuto ieri sera, poche ore dopo l'arrivo a Roma della giovane, che è nata e risiede a Bologna. Paola Colaiocchi era giunta nella capitale per ritirare alcune fotografie che l'incaricato di una agenzia le aveva scattato la settimana scorsa a Bologna per un prossimo concorso di bellezza.

Arrivata in Trastevere la giovane ha chiesto informazione dell'agenzia a due giovani che si sono subito offerti di accompagnarla con la loro «500». Mezz'ora dopo, i due l'hanno condotta ad Ostia per una passeggiata. Durante la corsa, le hanno offerto una sigaretta che Paola Colaiocchi ha fumato senza accorgersi che si trattava di «hashish». S'è sentita male, e i suoi accompagnatori le hanno detto: «Prendi questa pillola, ti farà bene!». La pillola era imbevuta di «Lsd» e poco dopo la giovane è svenuta. I due ne hanno approfittato per usarle violenza. Poi sono rientrati a Roma.

Solo stamane all'alba la ragazza è riuscita a fuggire. E' giunta nella più vicina caserma dei carabinieri sotto l'effetto degli allucinogeni. E' riuscita però a fornire una descrizione abbastanza dettagliata dei due capelloni e, alla fine, ha detto: «Mi sembra che uno si facesse chiamare il Vichingo».

Il Vichingo è un personaggio noto ai carabinieri di Trastevere. Si tratta di Luigi Marchetti, 25 anni, pregiudicato. E' stato fermato e arrestato nella tarda mattinata, con il complice: Tito Caroselli, 22 anni, anch'egli pregiudicato. Dopo un «confronto all'americana» il magistrato dottor Cioppoli li ha mandati a «Regina Coeli» sotto l'accusa di violenza carnale e spaccio e detenzione di sostanze allucinogeni.

Grave tensione nella città

Nuovi scontri a Reggio Calabria

(Segue dalla 1ª pagina)

dell'ordine si sono fatti duri quando gli irriducibili guerriglieri del nuovo comitato «pro Reggio martoriata», che ha preso il posto di quello «pro Reggio capoluogo», entrambi presieduti da Ciccio Franco, hanno assalito la federazione socialista e la Camera del lavoro. Anche qui nutriti lanci di bottiglie incendiarie alle quali la polizia ha risposto con i lacrimogeni, fermando poi alcune persone.

Il maggiore Romolo Russo, dell'undicesimo reparto mobile di Bari, è rimasto ferito. Il brigadiere Antonino Licandro, della squadra mobile reggina, il vicebrigadiere Antonio Germani e le guardie Parisi e Zampelli, hanno subito contusioni e sono dovuti ricorrere anch'essi al pronto soccorso.

Numerosi civili avevano riportato leggere ferite e contusioni. Uno di essi, Alfredo Meli, 39 anni, è piantonato all'ospedale.

La stessa sorte è toccata ad altre sette persone: Giuseppe Giordano, 27 anni; Domenico Martino, 39 anni; Francesco Stillitano, un impiegato comunale di 39 anni; Natale Zumbo, 64 anni; Consolato Mancini, 16 anni; Antonio Sergi, 18 anni e Roberto Polimeni, di 17 anni, tutti arrestati per adunanza sediziosa e resistenza aggravata.

Stamane la città è ancora carica di tensione, i punti nevralgici sono controllati dalla polizia. Reggio ha un nuovo sindaco, ancora democristiano, ma non ha ritrovato la pace. Nel suo discorso il dott. Licandro ha detto che il suo compito è quello di aprire un secondo dialogo con la popolazione.

«Contro di noi — ha affermato tra l'altro — *si sostenta in questi giorni una violenza che nemmeno le peggiori previsioni ci avrebbero consentito di immaginare, per opera di quelli che resteranno gli eroi dell'anonimato e della vigliaccheria che, ne sono certo, non trovano rappresentanza in questo Consiglio e non troverebbero seguito in una città come la nostra, che alle avversità ha saputo dare la risposta della sua caparbia volontà di vincere».*

La risposta di Reggio, o almeno di quella minoranza che ancora riesce a gettare a soqquadro questa città, ha confermato le parole del nuovo sindaco: tritolo e molotov, ecco come si è espressa la «caparbia volontà» dei reggini. Licandro, è facile prevederlo, non avrà vita tranquilla. Nella sua stanza a Palazzo San Giorgio c'è l'ombra del suo predecessore, il vero padre spirituale della rivolta reggina.

c. f.

Tafferugli a Milano tra gruppi estremisti

(Segue dalla 1ª pagina)

parlamentare, che hanno tentato di assalire i quattro giovani missini.

Due agenti dell'ufficio politico di servizio nella zona sono intervenuti e contemporaneamente hanno lanciato l'allarme alla centrale della questura. Così pochi minuti dopo sul luogo sono sopraggiunte una ventina tra «pantere» e «gazzelle». Le prime autopattuglie sono state però accolte da un fitto lancio di sassi da parte dei giovani di estrema sinistra che subito dopo si sono dispersi.

A conclusione di un rastrellamento compiuto nella zona, sono stati operati una trentina di fermi.

Sono migliaia le vittime del colossale raggiro all'italiana

Hanno truffato quasi un miliardo con false offerte di lavoro a casa

Sono quattro messinesi, arrestati ieri - La truffa attuata attraverso inserzioni pubblicitarie su tutti i giornali, specialmente del Nord - Chiedevano vaglia da 3500 a 12.000 lire

servizio particolare

Messina, venerdì sera.

Centinaia di milioni, forse un miliardo: questo il frutto del colossale sistema truffaldino escogitato da quattro messinesi arrestati ieri dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria. Vittime della truffa migliaia e migliaia di persone che, attratte dalla possibilità di un lavoro a domicilio ben remunerato, hanno risposto durante questi ultimi tre anni agli annunci pubblicitari diffusi a piene mani dai quattro messinesi sui settimanali e soprattutto sui quotidiani del Nord: piemontesi, veneti, lombardi sono caduti in gran numero nel raggiro.

Alcuni giorni fa, di questo fatto si è occupata anche la trasmissione radiofonica 3131: a Moccagatta aveva telefonato una signora di Torino, la quale aveva risposto all'inserzione pubblicitaria che prometteva lavoro; aveva mandato i soldi (3500 lire) ma non aveva ricevuto nulla. Durante la trasmissione era intervenuto anche un magistrato, che aveva invitato tutti gli interessati a denunciare subito la truffa all'autorità.

Le indagini a Messina erano iniziate da circa un anno: ma solo ieri i carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria hanno potuto arrestare Umberto Marcieca, 32 anni, Francesco D'Andrea, 33 anni, Carmelo Bueni, 25 anni, Francesco Micari, 23 anni: i primi tre sono in possesso di una licenza rilasciata dalla Camera di Commercio, e sono dunque ufficialmente commercianti; il quarto è uno studente universitario iscritto alla facoltà di ingegneria. Tutti e quattro risultano titolari di ditte che vendono cosmetici.

Chi c'è dietro a costoro? E' la domanda che si è posto il capitano Abramo, comandante del nucleo di polizia giudiziaria, dopo gli arresti. Intanto non si sa se i quattro truffatori lavorassero insieme: in questo caso (non improbabile) oltre alla truffa aggravata continuata, contestata loro dal pretore dott. Scuderi che ha emesso i mandati di cattura, vi sarebbe anche il reato di associazione per delinquere.

Per questo motivo le indagini sono lontane dall'essere concluse. Si vuole andare in fondo a questa faccenda che ha fatto decine di migliaia di «vittime» in Italia e all'estero: vittime, lo sottolineava ieri il capitano Abramo, assolutamente indifese, sprovvedute, alla ricerca di un piccolo guadagno che consentisse loro di tirare a campare. Casalinghe, soprattutto, ma anche pensionati, disoccupati, infermi costretti all'immobilità.

Ancora non si sa bene chi dei quattro iniziò l'attività truffaldina. Certo è che tre anni or sono cominciarono a circolare, sulle pagine dei periodici, delle réclames sotto forma di buoni acquisto: ad esempio la «Sympatia Cosmetica» (risultata poi di Umberto Marcieca) offriva i suoi prodotti di bellezza ad un prezzo che era quasi un regalo: un pacco di propaganda del valore di 5 mila lire per sole mille lire. Chi rispondeva all'annuncio riceveva un buono (ne sono stati sequestrati a decine dai carabinieri) che doveva essere regolarmente riempito e restituito con il denaro. Hanno abboccato a migliaia, soprattutto ragazze casalinghe che rimanevano poi in attesa per mesi e mesi. Solo qualcuna di esse ha ricevuto un pacchetto con degli scatolini pieni di crema rancida o di profumo assolutamente privo di alcun valore (questi prodotti risulterebbero acquistati presso una ditta di Torino).

La vendita dei prodotti di bellezza fu solo l'inizio: i quattro lavorando ognuno per conto proprio oppure di comune accordo, ma in ogni caso sotto nomi diversi (per non dare nell'occhio) incominciarono ad investire i primi milioni ricavati. Pubblicità in massa fu riversata sui quotidiani e periodici del Nord (1 milione e 700 mila lire al mese sarebbero stati investiti soltanto nella catena dei settimanali di Rizzoli e Mondadori). Si prometteva un facile lavoro retribuito a casa: bastava inviare un acconto di 3500 lire (in alcuni casi addirittura di 12 mila lire) per ricevere a domicilio sali da bagno o cipria. Dovevano, questi prodotti, essere confezionati in bustine da 1 o 2 grammi, ognuna delle quali sarebbe stata pagata 6 lire. I truffatori naturalmente non inviavano quasi a nessuno il materiale promesso dopo aver ricevuto il denaro.

a. p.

oroscopo di domani

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* uno di essi potrebbe nuocere alla vostra reputazione. E' quindi opportuno non occuparsene. Non rifiutate un prestito ad un amico. Cordialità. *Sentimenti:* fine settimana piacevole, in serata conforterete un cuore solitario. Gioia. *Salute:* vigorosa e ben difesa dagli assalti dei mali di stagione.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* durante la mattinata gli astri sono più propizi. Non abbiate timore di adottare nuovi metodi di lavoro, se volete ottenere qualche risultato. *Sentimenti:* la vita sociale è posta sotto i più augurali auspici. Discrezione in amore. *Salute:* precauzioni per la gola e le prime vie respiratorie.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari:* le notizie che vi pervengono dovranno essere controllate a motivo di errori. Professionalmente viene richiesta la serietà di propositi. *Sentimenti:* la persona amata contribuisce a lenire il dolore per una offesa del tutto gratuita. *Salute:* precauzioni per i malanni da raffreddamento.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari:* destinati a produrre sostanziosi frutti. Possibilità di mettere in evidenza il vostro talento professionale. Successo per gli artisti. *Sentimenti:* nella sfera affettiva le previsioni sono assai confortanti. Dolce incontro. *Salute:* ineccepibile se osservate un regime alimentare conveniente.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* la seconda metà della giornata gode dei benefici influssi dei Luminari che agevolano l'intesa con il prossimo e lo sviluppo del lavoro. *Sentimenti:* clima di armonia in famiglia e con i vicini. Rafforzato un legame intimo. *Salute:* in costante ascesa con aumento della resistenza fisica.

VERGINE (24 agosto - 23 sett.) *Affari:* le iniziative originali saranno coronate da un notevole successo finanziario. Accettate le proposte per un nuovo impegno sociale. *Sentimenti:* qualche ombra nei rapporti coniugali. Chiarite subito un malinteso. Calma. *Salute:* abolite i cibi di difficile digestione. Intestini delicati.

BILANCIA (24 sett. - 23 ottobre) *Affari:* lasciatevi guidare dall'intuito e non sbaglierete. Affrancatevi dalle situazioni tradizionali dando la preferenza alle novità. *Sentimenti:* clima eccellente per avvicinare una persona che vi sta parecchio a cuore. *Salute:* un buon equilibrio del sistema nervoso vuol dire benessere. Evitate i cibi pesanti.

SCORPIONE (24 ott. - 22 nov.) *Affari:* possono avvigorarsi positivamente mediante l'appoggio di amici. Nelle relazioni professionali è consigliabile più sincerità. *Sentimenti:* intenso e irresistibile il fascino che esercitate sul sesso opposto. *Salute:* non oltrepassate un certo limite di resistenza dell'organismo. Non bevete liquori e fumate poco.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* con l'aiuto della fortuna stanno assumendo un ritmo frenetico. Anche nel campo professionale le conquiste sono sorprendenti. *Sentimenti:* in amore mostratevi degni della fiducia di cui siete onorati. Lealtà. *Salute:* sarebbe un peccato compromettere con una sciocca bravata, quindi siate prudenti.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari:* non abbiate fretta di concluderli, l'importante è fissarne le basi su elementi solidi e sicuri che valgono anche per il futuro. *Sentimenti:* una riunione di famiglia risolve una questione che si trascina da tempo. *Salute:* vulnerabile dal freddo e perciò [illegible] in conformità. [illegible] gioiosi.

ACQUARIO (22 genn. - 19 febbr.) *Affari:* esaminate attentamente la situazione finanziaria e quindi decidete secondo le necessità del momento. Effervescenza della mente. *Sentimenti:* il più delle volte l'imprevisto domina la vostra sfera affettiva. Gioia. *Salute:* se [illegible] in montagna proteggete particolarmente le caviglie.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari:* consigliabile la prudenza quando la fortuna si [illegible] e starsene lontana. Rallentamento degli sforzi dovuto alla fatalità. Inciampi. *Sentimenti:* errori psicologici che vi hanno allontanato l'affetto di una persona. *Salute:* fegato ed intestino reclamano i massimi riguardi. [illegible] psichiche.

Ingmar Bergman al sesto matrimonio

Il regista del diavolo ha sposato una bigotta

La nuova moglie del regista svedese è una contessa di 41 anni, fanatica religiosa - Per seguire Bergman ha abbandonato marito e quattro figli, dopo diciotto anni di unione

Il regista Ingmar Bergman mentre dirige una scena

dal corrispondente

Stoccolma, venerdì sera.

Il «regista del diavolo» si è sposato con una donna che si può definire una fanatica religiosa. Il regista è Ingmar Bergman, di 53 anni, la donna Ingrid von Rosen, una contessa di 41 anni che frequenta la corte ed i circoli intellettuali della Stoccolma-bene.

Bergman è al matrimonio numero sei, Ingrid von Rosen al numero due. La notizia delle nozze ha preso a circolare ieri pomeriggio a Stoccolma, ma è stata subito smentita da diversi amici degli interessati.

Poiché con Bergman sono in rapporti quasi amichevoli, ho preso il telefono e l'ho chiamato all'Isola delle Capre dove ha la residenza da qualche anno. Gli ho chiesto se era vero che si era sposato e mi ha risposto che sull'Isola, posta nel bel mezzo del golfo di Botnia, le condizioni meteorologiche erano pessime con bufera di neve e vento che soffiava a 90 km all'ora.

«Ingmar — gli ho detto allora — a Stoccolma si dice che ti sei sposato per la sesta volta. E' vero o no? Rispondimi!». Mi ha risposto: «Non mi piace dir bugie. Dato che insisti confermo che mi sono sposato con Ingrid la settimana scorsa, in una chiesetta romanica [illegible] dove. Siamo felici e contiamo di aver almeno un paio di figli».

Bergman ha già avuto cinque mogli e sette figli; al sesto matrimonio con una donna di 41 anni vuole ancora due figli! La Rosen, in ogni caso, di figli ne ha già quattro. Li ha abbandonati assieme al marito, dopo un matrimonio durato diciotto anni, per seguire l'uomo incontrato di sfuggita venticinque anni fa e poi perso di vista.

Bergman ha vissuto con Ingrid von Rosen almeno un anno, in attesa che venisse pronunciato il divorzio della sua compagna. Per lei, e su sua ispirazione, ha prodotto il lavoro televisivo «La riserva» ed il film «The Touch», entrambi imperniati sui problemi del matrimonio. Chi è stato vicino al grande regista negli ultimi tempi è più che convinto della enorme influenza che Ingrid von Rosen ha attualmente su di lui.

Bergman, definito da molti «il regista del diavolo», è apparso ultimamente come trasformato, più riservato, compassato e in molti sensi anche titubante. Ingmar Bergman si trova oggi di fronte a una crisi di coscienza che potrebbe avere conseguenze profonde sui suoi lavori futuri. Nessun dubbio che, se giungerà a tanto, lo dovrà alla sua sesta moglie, la cui religiosità assume spesso caratteri mistici oltreché fanatici.

Walter Rosboch

Seviziate e uccise due ragazze in Usa

NEW YORK, ven. sera.

Due ragazze quindicenni di Galveston sono state uccise e i loro corpi seminudi sono stati trovati in una zona paludosa a nord-ovest di Texas City. La polizia pensa che le due vittime siano state uccise in una sorta di «esecuzione». Ambedue avevano mani e piedi legati ed erano nude dal petto in giù.

Le due vittime sono Maria Johnson e Debbie Ackerman; la loro scomparsa era stata denunciata alla polizia dai genitori lunedì scorso. Avevano trascorso la notte dalla domenica al sabato in casa della Johnson.

(Associated Press)

E' morto a Praga il poeta Kainar

PRAGA, venerdì sera.

E' morto, a 54 anni, Josef Kainar uno dei maggiori poeti cecoslovacchi. Nato in Moravia lascia numerose raccolte di poesie, di tono lirico ed epico, come pure opere teatrali di carattere realistico con una vena di sarcasmo amaro e polemico, fra cui: «Avventure e pomeriggi» (1940), «La principessa dai capelli d'oro» (1952), «Sogno cieco» (1953), «Lazzaro e la canzone» (1960), «Il mio blues».

«Artista emerito» e «laureato del premio di Stato», appartiene alla generazione di scrittori che più attivamente hanno aderito al regime socialista. Kainar mantenne sempre un atteggiamento assai ortodosso: era perciò divenuto presidente del comitato preparatorio della nuova unione degli scrittori che dovrà sostituire la precedente, sciolta nel 1969.

il medico della famiglia

E' solitario ma fastidioso

La signora P. C. (Alessandria) ci scrive:

«Per la quarta volta in breve spazio di tempo ho il verme solitario. Perché si chiama così? Come mai ritorna così facilmente? Non c'è possibilità di eliminarlo una volta per sempre?».

Ai quesiti risponde il medico curante dott. Giorgio Debernardi.

— Il suo ospite fastidioso è un parassita che in un periodo del suo ciclo vitale alberga nell'intestino umano. E' un verme piatto (taenia solium o taenia saginata) composto da moltissimi segmenti (proglottidi); è comunemente chiamato «solitario» perché si presenta in un unico esemplare, al contrario dei vermi rotondi che non sono mai soli ma, alle volte, numerosissimi. Ha la spiccata capacità di ripetersi facilmente quando non viene completamente eliminato, cioè quando la sua testa (scolice) rimane saldamente abbarbicata per mezzo di ventose alla mucosa delle pareti intestinali pur essendo stata espulsa la rimanente parte del corpo.

Esistono in commercio parecchi ottimi tenifughi che, somministrati per via orale, conseguono lo scopo desiderato in modo completo. Nei rari casi in cui ciò non avviene, è consigliabile somministrare il farmaco direttamente nell'intestino attraverso una sonda duodenale. Questo trattamento deve essere eseguito, ovviamente, in un ambiente ospedaliero e sotto diretto controllo medico.

donne confidenziale

oggi festeggiamo

S. Elisabetta d'Ungheria (patrona del III Ordine francescano). S. Massimo. S. Fausto vescovo. S. Severino. S. Feliciano.

OGGI venerdì 19 novembre: il Sole è sorto alle 7,31 e tramonta alle 16,53. La Luna si trova nel primo giorno dopo il Novilunio.

Il cappello no

Nonostante i tentativi dei grandi sarti di imporlo ad ogni costo, il cappello, puntualmente, non riesce a spuntarla. Sarà bello sulla testa delle indossatrici, nella carta patinata delle riviste, sarà bello nelle sfilate di moda, col distorno della passerella, ma sulle nostre teste non riusciamo a vederlo se non in qualche occasione fuggevole.

Il fazzoletto invece si fa avanti con prepotenza, ogni stagione di più. Le fogge per annodarlo sono entusiasmanti e piene di inventiva. Quasi sempre si rifanno al turbante, con o senza coda svolazzante. Al foulard tradizionale tipo Hermès si sta sostituendo una selva di sciarpettine, veli di lana, riporti di seta, che si fissano in testa con un cerchietto [illegible]. I segreti delle nuove teste: materiali antichissimi, sete non croccanti, lane impalpabili, e fodere per dare un po' di gonfio, se ce ne fosse bisogno, doppiando il fazzoletto in vista con un fazzoletto invisibile.

Anche le fogge cambiano. Fiorio, un nome di [illegible] internazionale per la sua produzione di cravatte e foulard, propone il fazzoletto rotondo animato da coloratissime righe. E' sua anche la sciarpa in organzino che, su fondo contrastante, fa guizzare una serie di scacchi, greche e disegni geometrici nei toni del mandarino (il nuovo colore dell'anno) e del caffè.

Molte sciarpe dunque da avere come turbante e come cravatta purché [illegible] a disegni geometrici. L'inverno 1971 è stato pensato dai «creatori» in modo a colpi di riga e squadra, e ad occhiali delle riviste di moda di tanti anni fa. Via libera allo spirito geometrico che ha bandito gli ultimi sprazzi di ecollismo da tutti gli accessori, gioielli inclusi. Pierre Cardin si lancia nella bigiotteria mitologico-geometrica e inventa orecchini, collane e braccialetti ad «occhio di ciclope». Una pietra rotonda circondata da lineari cornici circolari di smalto. Queste «forme scultoree» realizzate da S.U.M. in rosso bianco e nero o rosso e verde ben si adattano a un tipo di donna giovane e alla moda del maglione e pantalone.

Le donne non hanno più tempo per cucinare. Viviamo nell'epoca dei surgelati, delle scatolette e ...dei libri di cucina. Ecco due signore che, lasciato da parte il mestolo prendono in mano la penna e scrivono due interessanti libri di cucina regionale, un ritorno all'età d'oro della buona tavola. Il primo, di Laura Gras Porinari si intitola «Cucina e vini del Piemonte e della Valle d'Aosta» (Mursia editore, lire 2800, 365 pagine). Moltissime le ricette (540); alcune all'intento gastronomico aggiungono quello filologico perché sono state ricavate da un ricettario del signor Vialardi Giovanni aiutante capo cuoco di Carlo Alberto e Vittorio Emanuele II re di Sardegna, edito nel 1854. Alcune ricette sono state carpite alla buona fede di trattori langaroli o monferrini. Altri segreti sono stati rubati ad anziani privati che continuano a ripetere le loro vecchie ricette, disinteressandosi ai «sapori vampiro» o al «gusto giusto» dei [illegible].

Il secondo libro è di Franco Brambilla, «Cucina e vini della Lombardia» (Mursia editore, lire 2800). Anche questo ricettario di ghiotti piatti da scioare si avvale di un materiale [illegible] viva voce di trattori e osti di paesini depositari della vera cucina lombarda, discendente eterogenea di svariate cucine storiche.

Fiora Gandolfi

Domani a pranzo

TORTA LIONESE — Una ricetta tipicamente francese, di Lione appunto, come dice il nome della torta che piace in genere molto ai commensali di tutte le età. Per quattro persone procuratevi un litro di latte, sei cucchiai di zucchero, due uova, 150 grammi di riso della qualità migliore, due bicchierini di liquore, cherry brandy o sciroppo a vostro gusto, quattro mezze pesche sciroppate, qualche pezzetto di cedro e di arancio canditi ed alcune ciliegine; infine un cucchiaio colmo di farina doppio zero.

In mezzo litro di latte cuocete il riso con due cucchiai di zucchero. Quando sarà cotto al dente disponetelo sul fondo di un piatto concavo, irroratelo con il liquore e disponetevi sopra le mezze pesche. Con il rimanente zucchero frullate i tuorli delle uova, stemperatevi la farina e diluite con il latte ed il liquore rimasti. Avrete fatto questa operazione usando una casseruolina che metterete al fuoco continuando a rimestare bene con un cucchiaio od una spatola di legno fino a che la crema condensi ed alzi il primo bollore. Toglietela allora dal fuoco e lasciate intiepidire per potervi aggiungere gli albumi montati a neve ferma senza che cuociano. Con questo composto ricoprite il riso e le pesche e mettete in frigorifero per almeno un'ora. Servite ben gelato.

Adele

TORINO DI NOTTE *(inchiesta di Francesco Rosso)*

L'itinerario della paura

Nei "club" della mala

E' sconfortante dover parlare della Torino odierna avendo ancora nella memoria una città considerata in tutta Italia, ed anche fuori, un modello di aristocratica cortesia, dove anche il bullo, il dovaneur, aveva un suo codice, dal quale non sgarrava. Offendere una signora in via Roma, in via Po, in via Pietro Micca, in piazza Principe Eugenio con una frase che alludesse ad un'offerta indecorosa era assolutamente impensabile. Anche allora esistevano i night clubs, più noti col termine parigino di tabarin; ci andavano, in compagnia di mariti e di amici, anche mogli e fidanzate, e dopo, quando il tabarin chiudeva, si andava in una panetteria di via Santa Maria a comperare i krapfen appena tolti dal forno, ed erano le due, tre del mattino. Chi si azzarderebbe, oggi, avventurarsi nei vicoli attorno a via Barbaroux in ore notturne?

I criminali

La Torino di oggi è qualcosa di peggio della giungla d'asfalto, crudele e spietata; è una città involgarita da una delinquenza sfrenata, che non ha più nessun codice, nemmeno quello un tempo rispettato dalla malavita. Il criminale che spara per rapinare si confonde col teppista che picchia e spara per il solo gusto della violenza; la prostituta che ha noleggiato il suo tratto di marciapiede si confonde con la ragazza di buona famiglia che ricatta l'automobilista cui ha chiesto un passaggio con l'autostop dalla scuola a casa. Un tempo le bambine giocavano con le bambole e fare la mammina, un inconscio gioco erotico di cui i genitori si dilettavano.

La «mappa della paura» non si limita al rischio mortale che cittadini perbene affrontano giorno e notte rientrando nelle loro abitazioni prossime ai luoghi della perdizione, è un veleno che ammorba l'intera città, intacca perfino gli ingenui fanciulli. Quante bambine, fra i dieci e i tredici anni, fuggono ogni giorno da casa? Mesi addietro, in via San Massimo, gli agenti scoprirono in una casa diroccata una autentica fumeria e dentro, fra capelloni drogati, alcuni dei quali ricercati per vari reati, tre ragazze già maestre di vizio.

In una grande città, la «mappa della paura» deve tener conto anche di questi elementi, cioè del diffondersi inarrestabile, ed insospettabile, del vizio e della criminalità in ambienti che, solitamente, sono considerati al disopra di ogni sospetto. Ragazzi di buona famiglia circolano in motocicletta stringendo fra le mani il «pugno di ferro» o un pezzo di catena di bicicletta; non pensano ancora a rubare, pensano soltanto a picchiare; arriverà il giorno in cui, dopo il pestaggio, sfileranno dalla tasca del malcapitato anche il portafogli. Bambini ladri per avventura ve ne sono già molti, e tristemente famosi sono quelli di via Artom, inquilini delle case che dovevano essere il modello di una città nuova e divenute quasi subito un desolato quartiere in cui alcuni bambini fra i dieci ed i quattordici anni si erano specializzati a rubare automobili, non per lucro, ma solo per il gusto di rubarle, sconquassarle, abbandonarle.

E' evidente che con tali precedenti, dopo il riformatorio, si diventa ladri professionisti, con traguardo il carcere. Nel frattempo, molti giovani avranno avuto il tempo di rendere agitate le notti ed i giorni della città con le rapine alle banche, agli uffici postali, alle gioiellerie. Nel precedente articolo avevo detto che la delinquenza [illegible], per un fenomeno abbastanza comprensibile, le vie battute dalle prostitute e dai travestiti, perché attorno a questo mondo perduto si aggirano i lenoni, i ricettatori, i contrabbandieri d'ogni genere, dalle sigarette alla droga. Apparentemente, ciò può sembrare un controsenso, perché la prostituta ed il suo lenone hanno interesse a mantenere il massimo ordine nelle zone in cui esercitano il loro traffico.

In genere, la regola è valida, ma il lenone non può tener lontana da ladri, guardoni, viziosi, contrabbandieri e ricettatori la donna su cui vigila; anche per la sua inclinazione alla violenza, egli è sovente portato ad attaccare briga facilmente con coloro che gli insidiano la fonte dei suoi guadagni, siano essi concorrenti lenoni o avventori che non vogliono pagare. Da qui le risse che si scatenano secamente in vari punti della città fra bande rivali, o soltanto fra lenoni ed avventori taccagni. Queste lotte furibonde, a coltellate, a raffiche di pistola, talvolta anche di mitra, fanno sobbalzare nel sonno i cittadini che, ormai, non hanno nemmeno più la voglia di telefonare in questura; tanto è avvenimento di ogni notte. Importante è non incappare in questi scontri, non lasciarsi prendere dalla tentazione di assistere a quelle scene da «western» in pieno centro cittadino.

Una retata fra i personaggi delle notti brave

Dieci zone

Perché i luoghi preferiti dalla malavita rimangono sempre quelli tradizionali; sono cambiati i sistemi, i personaggi, il comportamento dei criminali, ma la scena è pressoché fissa. Ho accennato nel precedente articolo alle «dieci zone» in cui la città è stata divisa per comodità di controllo del meretricio, e queste dieci zone rappresentano anche la «mappa della paura» di Torino. La più importante, e può sembrare illogico, è la zona più centrale, quella che fa capo a Porta Nuova. E' sempre stata la zona calda della malavita torinese, perché nelle vie adiacenti si affacciano i più noti locali notturni, ora in parte soppiantati dai club privati, ed i bar che tengono aperto fino alle prime ore del mattino, se addirittura non fanno intero il giro dell'orologio.

Non posso affermare che night clubs, club privati e bar notturni siano necessariamente coscienti di quanto accade dentro e fuori delle loro porte, quindi complici; è però certo che la fauna notturna si serve di questi luoghi come punto di ritrovo. Quando accenno a Porta Nuova intendo la vastissima zona che da corso Vittorio dilaga a ovest della stazione fra corso Galileo Ferraris e corso Massimo d'Azeglio avendo come confine corso Bramante. Chi abita in quella sterminata «zona» sa che ad ogni ora, incominciando dalle otto di sera, anche solo rientrare a casa diventa un problema non soltanto a causa delle prostitute che stazionano in permanenza sui marciapiedi, e che interpellano le donne coi titoli più infamanti, ma per le offerte che i cercatori d'avventure in automobile, in moto, ed anche a piedi, rivolgono pesantemente a qualsiasi donna.

Non molto tempo fa, una signora che rientrava a casa in corso Stati Uniti, fu letteralmente malmenata da due energumeni i quali dicevano: «Ci respingi perché siamo solo due camionisti». Attorno alle migliaia di sciagurate, come ho già detto, gravita tutto il mondo criminale che ha la violenza a fior di pelle, e spara con agghiacciante facilità. Tre mesi or sono, un cronista de «La Stampa» che volle fare l'esperienza di trascorrere una notte in questura, contò sei sparatorie, quasi tutte nella vasta zona che si definisce genericamente Porta Nuova, fra le undici di sera e le tre del mattino. Non ci furono morti, ma un paio di feriti ed altrettanti arresti di giovanotti drogati.

A Porta Nuova

Transitare di notte a piedi, in uno dei molti quartieri compresi nella zona di Porta Nuova, è una avventura sconsigliabile. Lo sanno gli abitanti di corso Stati Uniti, la Crocetta, via Nizza, via Sacchi, via Magenta, via San Pio Quinto, via Bernardino Galliari, corso Massimo d'Azeglio, fino a corso Bramante con diramazioni lungo la tangenziale per Moncalieri. A parte le immondizie ed i profilattici usati, ed infetti, che si trovano anche sulla soglia di casa, essi devono preoccuparsi della loro incolumità evitando gli incontri con gli abituali frequentatori dei marciapiedi sui quali si affacciano le loro case, gente che ostenta quasi con fierezza il proprio mestiere infame, gente per cui il turpiloquio è linguaggio corrente, che si inalbera facilmente, e dopo il classico: «Ma chi si crede di essere», impugna coltello, o pistola, e non esita a servirsene.

In questa immensa zona, genericamente definita di Porta Nuova, sono accadute le più violente zuffe fra «gangs» rivali, con sparatorie, feriti e morti, nelle cui la città e la polizia assistono sgomenti, ma inermi. Se sparano in via Goito, o in via Saluzzo e la polizia accorre, subito la radio avverte che altre sparatorie avvengono in altre «zone», nel centro storico di Torino, in corso Tassoni, attorno al cimitero. Perché il centro elegante è sì la zona più battuta, e contesa, dalla prostituzione femminile e maschile e dalla malavita, ma ormai non c'è più quartiere della città che sfugga alla mostruosa ragnatela della criminalità e che non possa esser segnato nella nostra «mappa della paura».

Francesco Rosso

tifosi dell'obiettivo

E' nata Mrs. "M5"

E' nata un'altra Leica, e, contrariamente a quanto molti si attendevano, non è una Leicaflex, ma un apparecchio che rientra nelle più classiche tradizioni della Casa di Wetzlar: una macchina con messa a fuoco telemetrica, però con la cellula incorporata, che riceve luce attraverso l'obiettivo. Si chiama «M», come tutte le sorelle che l'hanno preceduta in questi ultimi quarant'anni; ma il numero che la contraddistingue è salito al 5.

L'aspetto più gustoso (non si può chiamare vero fotografo chi non freme davanti a queste novità) ne è dato, come già si sarà intuito, dalla cellula. Si tratta di un esposimetro al solfuro di cadmio, con un diametro effettivo di otto millimetri, formato da due fotoresistenze intrecciate (due, in modo da avere maggiori garanzie di affidabilità). La cellula è collocata a circa otto mm dal piano della pellicola ed a quattro mm dal piano di scorrimento dell'otturatore, naturalmente a tendina.

Quando un obiettivo è saldamente innestato (a baionetta) sul corpo della macchina, e questa è armata (cioè con l'otturatore pronto a scattare) la cellula è in posizione di lettura. Basta però una leggerissima pressione sul pulsante di scatto perché essa si abbassi, in modo da non impedire né ostacolare il passaggio della luce che impressionerà la pellicola. Torna automaticamente in posizione quando, azionata la leva di avanzamento, si ricarica l'otturatore.

Se togliete l'obiettivo, la cellula rientra nel corpo della macchina, come se si nascondesse per non essere abbagliata. L'esposimetro è accoppiato al bottone dei tempi (che può essere regolato con continuità in tutti i valori dal millesimo al mezzo secondo) e, per via ottica, alla regolazione del diaframma: il suo impiego è quindi di una rapidità eccezionale.

Essendo dotata dello stesso sistema telemetrico di messa a fuoco della Leica M 4, la neonata M 5 dispone di messa a fuoco a corrispondenza di immagine per gli obiettivi di queste lunghezze focali: 35, 50, 90 e 135 mm. Per l'obiettivo da 28 mm occorre invece mettere a fuoco con un'apparecchiatura apposita.

Le misure di ingombro sono lievemente superiori a quelle degli apparecchi precedenti, ma restano molto modeste: il corpo della macchina è soltanto 18 mm più lungo e 12 mm più alto della M 4; lo spessore è identico: 33 mm. Un'altra piccola novità, che dimostra come questa antica Casa non trascuri di aggiornarsi: il cinghietto è sistemato in modo che l'apparecchio vi resta appeso non orizzontalmente, ma verticalmente: sembra che l'impiego sia più rapido e che la mano destra, quella che preme il pulsante di scatto, si trovi più libera.

Il prezzo di listino, per apparecchio senza obiettivo, è di lire 300 mila, che, con i soliti sconti possono scendere sulle 250 mila.

Carlo Moriondo

cronaca cittadina

A una svolta decisiva le indagini sul colpo alla CROMODORA?

Sospetti sul guardiano-infermiere che la notte del furto era ai cancelli

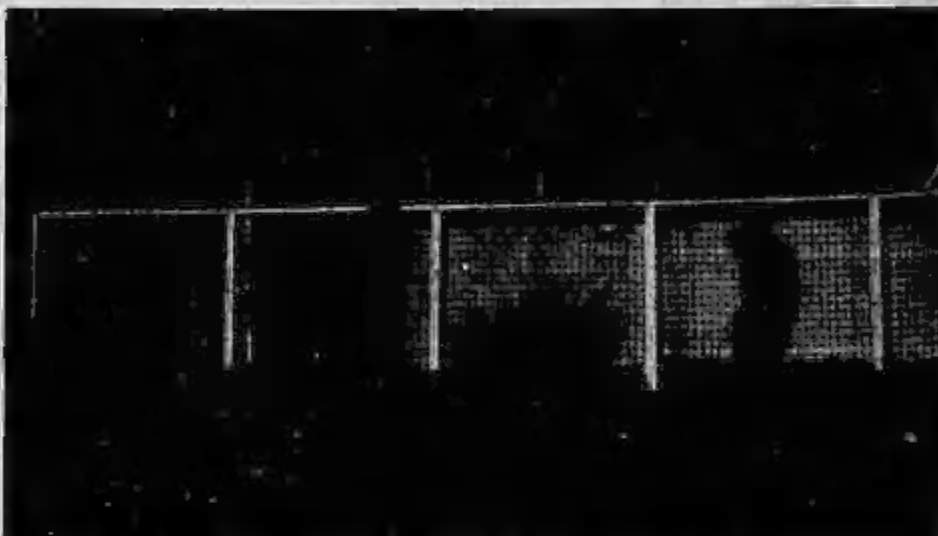
Perquisite la casa e la cantina, ma senza alcun risultato - L'uomo è stato interrogato in questura - Si difende: «Sono innocente»

(Segue dalla 1ª pagina)

perché pare che proprio la notte del furto il Fabiani, terminato il suo compito ai cancelli, invece di andare in infermeria sia stato con gli altri guardiani notturni.

Sono in corso accertamenti, ma pare che quella notte un guardiano incaricato di controllare la palazzina, abbia lasciato questo compito al sospettato, rimanendo al caldo nella guardiola principale.

Biagio Fabiano non ha quindi un alibi di ferro, non può provare di essere stato tutta la notte nell'infermeria, ma chi non vuol neppure dire che non ci sia stato. Si trovava invece nell'infermeria quando è stato scoperto il furto. E' corso in aiuto degli altri guardiani. Erano le 5,30. Gli è anche stata data una pistola e lui, credendo di vedere ombre fra la nebbia, ha sparato due colpi.

E' stato sulla base di questo il Fabiano avrebbe potuto fare e sui suoi precedenti penali, che questa mattina il dott. Montesano ha deciso di far perquisire il suo alloggio e di interrogarlo. Due funzionari si sono presentati in via Danzo alle 8,30.

Biagio Fabiano, il guardiano-infermiere sospettato, fotografato l'altra notte ai cancelli accanto alla palazzina. La moglie: «E' un brav'uomo»

«Ma mio marito — ci ha raccontato la moglie Marina — *è già uscito per andare dal suo avvocato. Lo aveva deciso dopo aver letto i giornali del mattino. "Mi sospettano perché sono un pregiudicato", mi ha detto, ma sono innocente. Quando ho visto gli agenti ho rifiutato di lasciarli entrare. Loro avevano un mandato di perquisizione, ma io ho preferito avvertire mio marito»*. Verso le 9,30 Biagio Fabiano è tornato a casa accompagnato dall'avvocato Valerio Durante.

I funzionari della polizia, alla presenza del sospettato e del suo legale hanno così potuto procedere alla perquisizione. «Ma non hanno trovato nulla — spiega la moglie — *perché penso che mio marito non abbia proprio fatto niente. Siamo sposati da cinque anni e posso dire che è un brav'uomo. Ha avuto una sbandata, cattive compagnie lo hanno traviato. Ma pagato e si è messo sulla giusta strada*».

In questura Biagio Fabiano continua a respingere ogni addebito. Mentre viene interrogato, altri funzionari stanno cercando prove per convalidare quelli che per ora non sono altro che sospetti. Ammesso che Biagio Fabiano sia implicato nel furto dei 220 milioni, è pur sempre certo che non ha agito da solo e che forse non è neppure l'ideatore.

Ed è in questa direzione che proseguono le indagini dei carabinieri e della polizia: per identificare l'ideatore del furto, gli esecutori materiali e possibilmente recuperare i 220 milioni.

Un ciclista investito alle spalle e ucciso da un'auto a Stupinigi

Aveva 50 anni - L'incidente causato dalla nebbia

Antonio Viviani, 50 anni

Stamane, mentre sulla città gravava una fitta nebbia, un ciclista è stato investito alle spalle da un'auto. Scaraventato sull'asfalto, è morto sul colpo.

L'incidente è accaduto sulla strada per Pinerolo, nei pressi del castello di Stupinigi. Verso le sei e trenta, proveniente da Torino, giungeva la «124» guidata da Ettore Moriondo, 28 anni, via Sestriere 47 a Borgo San Pietro di Moncalieri. Nella stessa direzione procedeva il ciclista Antonio Viviani, 50 anni, Grugliasco, via Cristoforo Colombo 71, operaio.

«Non l'ho visto — dichiarerà più tardi il Moriondo alla polizia — *ho soltanto sentito un forte colpo, poi una forma scura mi è balzata sul cofano, ha sfondato il parabrezza»*.

Sull'asfalto è rimasta una lunghissima frenata. Ettore Moriondo si è fermato, ha chiesto aiuto ai passanti. Per il Viviani non c'era più niente da fare: aveva battuto violentemente il capo sull'asfalto ed era morto sul colpo.

Poco dopo è giunta una pattuglia della polizia stradale per i rilievi di legge.

Una donna s'è annegata in una bealera a Rivoli

Una donna scomparsa quattro giorni fa dalla frazione Neirotti di Rivoli è stata trovata morta stamane in una bealera poco distante da casa. E' un caso di suicidio. La donna, Giuseppina Neirotti, 64 anni, aveva lasciato una lettera trovata soltanto più tardi nella quale faceva cenno al proposito di togliersi la vita. I motivi che l'hanno indotta al tragico gesto, non sono noti perché alcune parole sono illeggibili.

I parenti che ne avevano notato la scomparsa avevano avvertito i carabinieri. Ieri è stata prosciugata la bealera che parte da Rosta e va alla Dora e stamane verso le 9,30 i vigili del fuoco hanno scoperto il cadavere della donna accanto alla sua bicicletta con la quale si era gettata in acqua.

— Alle 20,40 è stata ricoverata al Maria Vittoria con prognosi riservata per intossicazione da barbiturici Jolanda Bonavia in Bicchi, di 37 anni, abitante a Rivoli in via Gradisca 11. Ieri sera l'hanno trovata svenuta e rantolante sul letto.

E' sospettato della rapina di Avigliana

Troppi soldi in tasca del playboy di paese

Ha 18 anni, ha vissuto queste ultime settimane offrendo ad una minorenne lussuose vacanze in Francia - Riconosciuto in un confronto all'americana

Se Giuseppe Scalzo, il diciottenne play-boy di paese arrestato ieri dalla Mobile, è davvero l'autista della banda che il 21 settembre ha rapinato la Cassa di Risparmio di Avigliana, è in un grosso guaio.

In queste ultime settimane, il giovane ha condotto una vita molto dispendiosa e confidato grandi e costosi progetti alla sua amichetta, Nadia Canton, 16 anni, anch'essa di Sant'Ambrogio; quindi ha avuto altri introiti oltre alla terza parte del bottino di quella rapina (molto meno di un milione) compiuta con due complici.

Giuseppe Scalzo non lavora e non appartiene ad una famiglia benestante. Non risulta che abbia vinto al Totocalcio. Eppure non ha badato a spese nell'offrire vacanze alla sua ragazza.

Sono stati insieme in Sicilia, hanno fatto frequenti puntate in Francia. Non hanno certo dormito in pensioncine, sono apparsi sempre eleganti e all'ultima moda. «Sono fatti miei» dice l'interessato che mantiene un contegno spavaldo e provocatorio.

«Credevo fosse in affari — dice Nadia Canton, che si è molto spaventata quando sono comparsi gli agenti. — *Mi ha promesso tante cose, mi ha spesso parlato di aprire un night e di un giro di molti milioni che avrebbe fruttato ancor più»*.

Ma in casa di Giuseppe Scalzo, non è stata trovata traccia di questi grossi affari. Solo una pistola con relative pallottole ed un coltello. Che sono valsi l'arresto all'interessato.

Poi, nel pomeriggio, confronto «all'americana» presente il sostituto procuratore della Repubblica dott. Piscopo. Il capostazione di Sant'Ambrogio, che vide l'autista della banda abbandonare l'auto davanti alla stazione e prendere il treno per Borgone, tra un anonimo gruppetto di giovani più o meno uguali, ha indicato senza esitazioni Giuseppe Scalzo.

Nadia Canton, 16 anni

Il play-boy di Sant'Ambrogio si è messo a ridere, ma è probabile che nei prossimi interrogatori venga messo alle strette. Lo attendono altri confronti, non meno imbarazzanti di quello di ieri, specie se era l'autista di una banda che ha agito con una certa frequenza e perciò, al contrario dei complici, se non era mascherato.

Alle 8,30 di stamane la Squadra Mobile ha fermato a Sant'Ambrogio due giovani fratelli, immigrati dalla Sicilia. Sono amici di Giuseppe Scalzo e sono stati accompagnati a Torino per essere interrogati. La perquisizione nella loro casa non ha dato esito.

Giuseppe Scalzo, 18 anni

Picchiato da 3 giovani ha il naso fratturato

Il pasticciere Vito Manzi, 32 anni, via Fabrizi 71, è stato percosso da tre giovani che gli hanno rotto il naso. Guarirà in 25 giorni.

Domenica, al campo di via Passo Buole, ha assistito all'incontro tra le squadre «Borgata Parella» e «Unione Sportiva Boys», nella quale giocavano due suoi fratelli e alcuni amici. «La mia squadra — racconta il pasticciere — ha perso la partita. Gli avversari hanno cominciato a deriderci, ne è nata una lite. Ma tutto sembrava finito lì».

Ieri alle 16 era diretto al negozio in via Roccisinnalone 14. A un tratto tre giovani, scesi da una «500» l'hanno insultato dicendogli: «Ti dobbiamo qualcosa di domenica», poi gli sono balzati addosso. Pesto e dolorante il ferito è arrivato fino alla pasticceria, un collega di lavoro lo ha accompagnato al Maria Vittoria.

Al Circolo degli artisti, v. Bogino 9, il 23 novembre Dina Rebaudengo parlerà sul suo recente libro «Un uomo una città», dedicato all'opera di Giuseppe Ratti. Sarà presentata dall'avv. Gianni Oberto e dal prof. Luciano Jona.

Iniziativa di un gruppo di specialisti

Aiuto ai drogati

Il dottor Dezzani: «Drogarsi è facile per ricchi e poveri, ma solo chi può spendere milioni riesce a disintossicarsi. Noi mettiamo a disposizione gratuitamente la nostra esperienza»

Si chiama «Centro di cooperazione psico-medico-sociale», *è stato istituito otto mesi fa, presidente è il dott. Domenico Dezzani,* «dentista per vivere — *come si definisce* — psicologo per vocazione». *Il «Centro» è una risposta concreta ad un problema angoscioso: il dilagare della droga.* «Adesso, le bustine di polvere, le fiale, si vendono anche davanti alle scuole — *dice il dott. Dezzani* — Soltanto due-tre anni fa, era quasi impossibile procurarsi la "bomba" a Torino».

Dezzani ha deciso di occuparsi del recupero dei giovani drogati dopo un corso di conferenze tenute in vari ambienti su questo problema. «Ai miei dibattiti intervenivano spesso dei ragazzi con l'intenzione di contestarmi — *racconta* — succedeva invece che, alla fine, chiedevano di parlarmi e mi confidavano la loro angoscia di drogati incapaci di uscire dal baratro».

E' nata da qui l'idea di una iniziativa di recupero e di reinserimento sociale: al medico si sono aggiunti psicologi, psichiatri, sociologi, assistenti sociali. Nove specialisti in tutto, decisi a portare un contributo concreto alla soluzione del dramma della droga. Si è costituito così il «Centro» che in pochi mesi di attività ha trattato 22 casi. «Per 20 di questi abbiamo già dei risultati positivi — *dice la moglie del dott. Dezzani, la signora Felicina Biancardi che collabora con entusiasmo al lavoro del marito, aprendo ai giovani in cura la sua casa di Pino* — Venti giovani recuperati allo studio o al lavoro. Una serie di sedute, un ambiente di comprensione, il contatto con le famiglie hanno permesso a questi intossicati di abbandonare la droga e di reinserirsi nella società».

Al termine della cura, spesso anche prima, il dott. Dezzani stesso si incarica della ricerca di un lavoro: «Cerco naturalmente persone che non si straccino scandalizzate le vesti alla notizia che il giovane che dovrebbero assumere ha la droga nel suo passato».

«Ormai, la droga è alla portata di tutte le borse — *continua Dezzani.* — Una dose di hashish la si può trovare a 800 lire, una di Lsd, di "acido", come dicono i giovani, è sulle 2-3 mila lire. La differenza tra ricchi e poveri salta fuori quando il drogato cerchi di disintossicarsi: in una clinica si può spendere anche un milione per rimettersi in carreggiata. Ecco perché sono indispensabili iniziative di specialisti che, volontariamente e gratuitamente, mettano a disposizione la loro esperienza per dare una mano a chi non può spendere».

Il dott. Domenico Dezzani

La casa e lo studio del dottor Dezzani sono ormai divenuti un punto d'incontro per decine di giovani: «Capita perfino che una brigata di 20 persone ci arrivi, in casa di notte — *dice la signora.* — Sono manifestazioni di simpatia che dimostrano come siamo riusciti a diventare amici di questi sventurati. C'è un "ex", uno studente che siamo riusciti a disintossicare con il lavoro di parecchi mesi, che non solo ha ripreso gli studi, ma ogni volta che passa un esame viene a farci vedere il libretto. Di solito sono dei "30"...».

«Non vogliamo fare pubblicità a noi stessi ma a una iniziativa nella quale crediamo — *conclude Dezzani.* — Vorremmo fare sapere a chi si trova nei guai per questioni di "polvere" che il mio studio in borgo San Paolo (è in via Revello 58) è sempre aperto per un consiglio e un aiuto».

Tenta di rapire bambina di 10 anni

A Collegno - Indagini dei carabinieri

Una bambina di Collegno è stata avvicinata l'altro giorno da un ricoverato dell'ospedale psichiatrico di Collegno che avrebbe tentato di rapirla.

E' Maria Grazia Fiammengo, abita in via Giacinto Collegno 6 con la madre Santa Desiro. L'altro pomeriggio era seduta su una panchina di viale Martiri 25 aprile. Le si è avvicinato un malato, Antonio Lo Verde, 55 anni, celibe. Da tempo ricoverato all'ospedale psichiatrico, può uscire quando vuole perché è in possesso di un permesso permanente.

Secondo il racconto della bambina, l'uomo le avrebbe rivolto dapprima complimenti osceni, poi avrebbe cercato di convincerla a seguirlo promettendole regali e caramelle.

In quel momento è passata una donna che ha sentito il discorso ed è intervenuta. Poco dopo Grazia Fiammengo è corsa a casa in lacrime e ha raccontato l'episodio alla madre. E' stata presentata una denuncia ai carabinieri che hanno inviato un rapporto in Procura.

Al Corso superiore di cultura grafica (v. del Carmine 14) martedì prossimo alle 21 terrà la sesta lezione-conferenza l'ing. Riccardo Gluckmann. Tema: «La fotocompositrice Diatext». Seguirà un dibattito.

Tavola rotonda sulla pace: domani alle 15 alla Galleria di Arte Moderna. Tema «Se vuoi la pace, lavora per la giustizia», relatori: Siro Lombardini, Sandro Antoniazzi, don Enrico Chiavacci; moderatore Leonardo Valente.

temperatura di oggi	
massima	+9
minima	+3

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media (notturna) +4,2; ore 8 +4,1; pressione 730; umidità 23%. Cielo nuvoloso. Previsioni: molto nuvoloso, visibilità ridotta per nebbia al mattino, venti deboli, temperatura in lieve diminuzione. Temperatura a Caselle: mass. +12; min. +3,2; ore 8: +3,2.

Oggi al mercato

Quanto costa la verdura in piazza Crispi

Mercati generali. Segnalati arrivi in quantità notevoli di carote, cavolfiori, cipolle, finocchi, insalate, spinaci, patate, caki, mele, pere, agrumi.

Frutta e verdura. Prezzi rilevati nella zona di piazza Crispi e piazza Foroni; verdure: erbette 180-200 lire al kg, carciofi con spine Sardegna 130-150, carote, cavolfiori coronati 170-200, cicoria catalogna 120-150, cipolle gialle 100-130, finocchi 180-200, lattuga cappuccio 350-400, patate bintije 80-90, spinaci ricci 250-300, zucchine 300-350; frutta (1ª qualità): caki 180-200, mele golden 220-250, mele stark 200-250, mele renette Canada 200-250, pere abate 300-350, arance tarocco 300-350, mandarini 330-350.

Pesce. Prezzi in piazza della Repubblica: alici 400-600, boghe 350, calamari 700-900, cefali 800-1000, gamberi 1200-2500, palombo 1400, polpi 600-800, sarde 300, sgombri 600-700, seppie 800-1000, sogliole 2200, triglie 1000-1500, anguille 1500-2500, trote 1200-1300.

Carni. Zona via Madama Cristina - via Lanfranco - via Belfiore - via Nizza: vitello: primo taglio 2400, noce 2400, vena 2100, nocetta spalla 2100, punta di petto 1200, scaramella 1200; vitellone: primo taglio 1800, noce 1800, vena 1400, nocetta di spalla 1400, punta di petto 900, scaramella 900; agnellone: parte anteriore 1500, posteriore 1800; salsiccia: carne 2200; costine 1000. Zona via De Canal - via del Prete - via Dina - corso Cosenza - piazza Bianco: vitello: primo taglio 2400, noce 2400, vena 2300, nocetta di spalla 1000, punta di petto 1200, scaramella 1200; vitellone: primo taglio 3000, noce 3000, vena 1700, nocetta di spalla 1500, punta di petto 1000, scaramella 1000; agnellone parte anteriore 1500, posteriore 1800; salsiccia: carne 2000.

echi di cronaca

Domani sera per lo "sciopero bianco" dei tecnici della Rai-tv

Canzonissima sarà ridottissima

Noschese cambia programma, Monica Vitti è in difficoltà, salta il balletto zodiacale - In testa Nicola Di Bari

Roma, venerdì sera.

E' destino che ogni anno la «vita» di Canzonissima sia movimentata da vertenze sindacali. L'anno scorso sono stati i cantanti a mettere in pericolo il torneo con uno sciopero — rientrato in extremis —; adesso è in atto tra il personale tecnico uno stato di agitazione per il quale è stato imposto il blocco degli straordinari.

La trasmissione di domani sera è quindi in alto mare: qualcosa è già stato registrato, un'altra parte sarà registrata oggi — probabilmente l'esibizione dell'ospite Monica Vitti — e il resto domani. «Se la vertenza non si inasprirà — dicono i funzionari — la trasmissione andrà in onda, sia pure in veste d'emergenza». Sono in corso riunioni fra il consiglio dei delegati di reparto del centro di produzione tv di Roma e i dirigenti della direzione personale della Rai: anche se l'intesa sarà raggiunta, la settima puntata di Canzonissima risentirà le conseguenze della disagiata e affrettata preparazione.

Nicola Di Bari è, per ora, il cantante della trasmissione di sabato sera che ha ottenuto il maggior numero di cartoline. Stando allo spoglio delle prime 375 mila cartoline (ne sono finora arrivate 700 mila), 270 mila portavano scritto il nome del vincitore dell'ultimo Festival di Sanremo; lo seguono nella graduatoria provvisoria: Milva con 225 mila voti, Rosanna Fratello con 120 mila, Sergio Endrigo con 70 mila, Fred Bongusto con 35 mila e Lara Saint-Paul con 30 mila. Praticamente eliminati dal secondo turno si possono ritenere gli ultimi due classificati.

SIGLA — *Un nuovo balzo avanti nella «Hit parade» ha fatto questa settimana Chissà se va cantata da Raffaella Carrà: è passata dall'ottavo al sesto posto.*

CANTANTI — *Scendono in gara per primi Nicola Di Bari che canterà Lontano, lontano di Luigi Tenco; Rosanna Fratello, Vitti 'na crozza, dal folclore siciliano; e Michele che proporrà un nuovo pezzo di Lucio Dalla, Un po' uomo, un po' bambino.*

Raffaella Carrà alle prove di Canzonissima con un insolito gruppo di minniballerini (Tel.)

BALLETTO — *La «maga maghella» questa settimana non troverà il suo manuale ed allora il balletto ispirato al segno zodiacale della bilancia non andrà in onda: lo sostituirà un «numero», costruito su musica di Buddy Rich, riservato ai soli ballerini di Canzonissima, che andrà in onda dal vivo.*

CANTANTI — *Seconda terna di concorrenti: Massimo Ranieri in Io e te, Patty Pravo, Preghiera e Johnny Dorelli, Love Story.*

OSPITE — *Esordio a Canzonissima dello spagnolo Andrés Segovia, il più celebre chitarrista classico: l'esibizione è prevista dal vivo.*

CANTANTI — *Completano la rassegna canora: Orietta Berti che canterà Alla fine della strada, presentata a Sanremo nel '69 da Junior Magli e Carmen Villani che riproporrà Come stai?, la canzone sanremese di Modugno.*

NOSCHESE SHOW — *Nell'impossibilità di avere a disposizione ad orario pieno i truccatori, Noschese ha rivoluzionato il suo programma sostituendo la «Famiglia reale inglese» che avrebbe dovuto essere il clou dello sketch impostato sull'ingresso dell'Inghilterra nel Mercato comune. Imiterà i ventiquattro superstiti di Canzonissima.*

OSPITE — *A questo punto del programma è prevista l'apparizione di Monica Vitti. «Abbiamo preparato molte cose — ci ha detto —, ma fino all'ultimo momento non posso dire che cosa farò: tutto dipende dal "mio" stato di agitazione. Ogni volta che varco l'ingresso del Teatro delle Vittorie, divento paurosa».*

VOTAZIONE — *L'aumento da sei a otto dei concorrenti ha imposto qualche modifica al meccanismo delle votazioni: inalterato è rimasto quello della giuria dei giornalisti mentre i componenti le giurie popolari avranno a disposizione due «1», un «2» e un «3» per gli uomini e altrettanti voti per le donne. Da questa settimana non ci sarà più il giochetto tra i cantanti.*

e. b.

concerti

Anonimo orvietano

Stasera all'Auditorium, il maestro Gui dirige musiche di Luigi Mancinelli

In un concerto dedicato a musiche di Luigi Mancinelli, Vittorio Gui presenta questa sera all'Auditorium brani dall'opera «Ero e Leandro», «Andante-Barcarola», «Fuga degli amanti a Chioggia» e preludio e finale della cantata «Sancta Agnes».

Il musicista orvietano Luigi Mancinelli (1848-1921) ebbe grande rinomanza negli ultimi decenni dell'Ottocento e agli inizi di questo secolo, specialmente come direttore d'orchestra, apprezzatissimo non solo in Italia, ma anche in altre regioni d'Europa e nelle due Americhe: e si ricorda il contributo culturale dato nei suoi soggiorni a Londra (1887-1905), dove per primo presentò al pubblico inglese opere come «Tristano e Isotta», «I Maestri cantori» e «Falstaff».

L'attività di lui si svolse però anche nel campo della composizione, dove ottenne consensi ragguardevoli (specialmente per la sicura perizia tecnica, a cui giovarono le sue ricche esperienze orchestrali), ma non duraturi. Per ciò il maestro Gui si propose di portare alla conoscenza e al giudizio delle nuove generazioni alcuni saggi di un'aspirazione d'arte, perseguita con impegno e alta dignità.

Tra le varie opere teatrali di Mancinelli particolare rilievo ebbe «Ero e Leandro» (Madrid, 1897), su testo di un prologo e tre atti (redatto in stile floreale) di Tobia Gorrio (Arrigo Boito), rievocante l'antico e celebre mito d'amore. Il programma reca il prologo, dove in un ampio sviluppo orchestrale s'inserisce una voce di contralto, che espone l'argomento («Canto la storia di Leandro e di Ero... fiore di poesia»); seguiranno il tenero incontro dei due amanti nel tempio di Venere (atto primo) e l'appassionato duetto precedente il tragico finale.

Dalla produzione orchestrale di Mancinelli si ascolterà ancora l'«Andante-Barcarola»: un semplice e ondulante movimento per archi (con sordina) e arpa, facente parte — insieme con «Ouverture», «Marcia trionfale», «Battaglia di Azio», «Scherzo-Orgia» e «Marcia funebre» — dei «Sei intermezzi sinfonici» composti nel 1887 per il dramma «Cleopatra» di Pietro Cossa. Segue la colorita e brillante «Fuga degli amanti a Chioggia», brano centrale delle «Scene veneziane» (1890), comprendenti «Carnevale», «Dichiarazione d'amore», «Ritorno in gondola» e «Cerimonia e danza nuziale».

La serata si chiude con il preludio ed il finale del «carmen tragicum» per soli, coro ed orchestra intitolato «Sancta Agnes» (1907), e che, pur non rivelando una nuova e spiccata personalità, conferma il sicuro magistero e la viva musicalità dell'autore.

Il contributo alle parti vocali del programma è dato dal soprano Margherita [illegible], dal mezzosoprano Anna Maria Rota, dal tenore Veriano Lucchetti e dal baritono Guido Guarnera. Maestro del coro Roberto Goitre.

Luigi Cocchi

Il Canteuropa a Lione

Milva piace ai francesi

Milva e Claudio Villa trionfano al Canteuropa (Telefoto)

METZ, venerdì sera.

Oltre un migliaio di immigrati italiani hanno risposto all'appello del Canteuropa, ieri sera al Palazzo dello Sport di Metz, malgrado la pioggia. Nel pomeriggio, in molti avevano visitato i «vagoni mostra» del treno speciale canoro partito lunedì scorso da Sanremo.

Anche a Metz, come già a Ginevra e a Nizza, i quattro «big» Milva, Pavone, Morandi e Bobby Solo, più Claudio Villa (solo a Ginevra), si sono contesi con «grinta» la palma del migliore.

Milva appare più distaccata degli altri, malgrado avesse ottenuto a Nizza i consensi del pubblico, costituito essenzialmente da francesi. La critica l'ha definita la «degna erede italiana di Edith Piaf».

A Ginevra e Metz, invece, successo per la Pavone, Morandi e Villa, che hanno saputo «toccare» più direttamente il cuore dei nostri immigrati. Tuttavia, l'intero «cast» del Canteuropa assolve egregiamente al suo compito che è fare provare ai lavoratori italiani, sia pure sulle tavole di un palcoscenico, il senso di un'Italia ritrovata.

La condizione dei lavoratori italiani in Francia appare migliore di quella dei lavoratori emigrati in Svizzera. Lo si è notato ieri sera a Metz dove, al Palazzo dello Sport efficacemente riscaldato, erano presenti oltre mille persone che lasciavano trasparire una certa agiatezza economica.

Questa sera spettacolo al Palais d'Hiver di Lione, un altro palazzo del ghiaccio, come a Ginevra, capace di ospitare oltre cinquemila spettatori. Poi il Canteuropa Express andrà in Belgio (Liegi) e in Olanda (Rotterdam), prima di ritornare in Francia (Parigi) per l'ultima volta.

Renato Olivieri

La Furno attende un bimbo

Sarà il secondo figlio per la prima ballerina torinese del Regio

La prima ballerina del Regio, Loredana Furno è in attesa del secondo figlio. Il primo nacque tre anni fa. I tempi cambiano anche nel mondo della lirica: le cantanti non sono più voluminose, ma possono competere con le «miss» più affascinanti; le danzatrici non temono la maternità per paura della crisi in linea. Persino la celeberrima Carla Fracci è mamma, lo sono Marga Nativo del Comunale di Firenze, Sonia La Giodice del San Carlo di Napoli. E così, Loredana Furno festa il bis. La vedremo ancora sulla scena per l'inaugurazione della stagione lirica del Regio, impegnata nei balletti di Susanna Egri per «Aida». Poi passerà dietro le quinte, continuando l'attività di coreografa presso vari enti stabili e alla televisione.

stasera alla Tv

Ed ora il castigo

SECONDO CANALE: la conclusione del film di Mattoli «Il fiacre n. 13» con Vera Carmi, Leonardo Cortese - PRIMO CANALE: «Destinazione uomo» e un dibattito-inchiesta sulla riforma tributaria

Non c'è tempo per distrarsi sul Nazionale. Si parla del sonno, forse per rimanere in argomento con le trasmissioni tv, e di imposte.

Alle 21, sesta puntata di **Destinazione uomo**, dal titolo «Dentro il sonno», di Piero Angela (servizi speciali del telegiornale). L'uomo trascorre circa un terzo della vita dormendo, ma ignora tutto o quasi di questo periodo; recenti ricerche hanno però permesso di cominciare a capire che cosa accade durante il sonno nella nostra mente e nel nostro corpo.

Angela ha intervistato alcuni tra i più noti ricercatori che da anni trascorrono notti insonni per osservare i volontari addormentati nei loro laboratori; alcuni esperti parleranno delle più recenti teorie che cercano di spiegare il significato dei sogni; si tratterà anche dell'influenza che le emozioni possono avere sul loro contenuto e anche la possibilità di suggestionare un individuo addormentato attraverso «ordini ipnotici» impartiti in certe condizioni.

Alle 22,10 una questione di grande attualità. Non mancheranno davvero gli spettatori a **La riforma tributaria**, inchiesta-dibattito curata da Jader Jacobelli sulla nuova legislazione approvata dal Parlamento e che entrerà in vigore nel 1973. Nel corso della trasmissione sarà inoltre sollecitato un giudizio politico sulla riforma ai rappresentanti di tutti i partiti. La partecipazione del ministro delle Finanze Preti raccorderà la parte tecnica a quella politica dell'inchiesta-dibattito.

* *

Per le menti semplici va in onda alle 21,15, sul Secondo, l'episodio conclusivo del titolo «Castigo» del **Fiacre n. 13**, film di Mario Mattoli interpretato da Leonardo Cortese, Vera Carmi, Roldano Lupi, Ginette Leclerc e Sandro Ruffini.

Nel 1848, Pietro Maroy, accusato ingiustamente dell'uccisione di suo zio, il dr. Maroy, è stato condannato all'ergastolo. Vent'anni dopo la moglie e la figlia fanno istanza per la revisione del processo; della pratica si occupa un funzionario del ministero il quale scopre che gli incartamenti relativi al processo sono spariti. Il giovane continua le indagini e riesce a trovare le tracce di un pregiudicato che ha avuto parte nell'assassinio. Questi rivela che il dottor Maroy è stato assassinato dall'amante del conte Giorgio, Claudia, che già l'aveva aiutato a sbarazzarsi del fratello Filippo. Questi aveva affidato al dottor Maroy il figlioletto che era stato rapito e abbandonato in una vettura di piazza, il Fiacre n. 13. Quel bimbo, figlio di Filippo, è diventato il giovane funzionario che dirige l'indagine.

Per correttezza non riveliamo l'epilogo, ma generazioni di lettori dei romanzi d'appendice (e magari chi ha buona memoria e ricorda il film del '48) sono pronti a ragguagliare i loro nipoti e a soffrire con loro.

d. g.

Il torinese Bezzi è caduto al «Rischiatutto». Gli succede il prof. Nicotra (Telefoto)

Domani a Radio Montecarlo

Per tutta la giornata: Juke-Box. Ore 7: Carnelle del mattino. 9: Pensando a te. 9,30: Fate voi stessi il vostro programma. 10,05: Occhio alla parola. 10,09: Il disco d'oro. 10,35: Appuntamento di mezzogiorno. 11: I gatti di vicolo miracolo. 11,05: Mille e una favola. 11,10: Musica, musica, musica. 12: Storia della commedia musicale: Renato Rascel. 12,30: Appuntamento con Marisa Sannia. 13,12: Vedette della settimana: Sergio Endrigo. 13,30: Che c'è di nuovo? 14,20: I favoriti della settimana. 14,30: Week-end con Corrado. 15: Barcellette sui grandi musicisti. 15,12: Qui giovani. 15,30: Lei; lui e... 16,30: Hit Parade internazionale. 18: Super Pop 205.

oggi sul video

primo canale

17 —: **Per i più piccini** (Magnus).
17,30: **Telegiornale del pomeriggio.**
17,45: **La tv dei ragazzi** (Avventure ai quattro venti - Cartoni animati).
18,45: **Spazio musicale.**
19,15: **Sapere** (La pubblica amministrazione).
19,45: **Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento.**
20,30: **Telegiornale della sera.**
21 —: **Destinazione uomo** (Dentro il sonno).
22,10: **La riforma tributaria** (Inchiesta-dibattito).
23,15: **Telegiornale della notte.**

secondo canale

17 —: **Da Firenze: Corsa Tris di trotto.**
21 —: **Telegiornale.**
21,15: **Il fiacre n. 13** (Seconda parte).
22,25: **Juke-box classico** (Villa musette).

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 12,30: Sapere; 13: Oggi le comiche; 13,30: Telegiornale; 14: Cronache italiane; 14,25: Partita di calcio Italia-Austria; 17: Per i più piccini; 17,30: Telegiornale; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,40: Sapere; 19,10: Sette giorni al Parlamento; 19,35: Tempo dello spirito; 19,50: Sport - Cronache del lavoro; 20,30: Telegiornale; 21: Canzonissima; 22,30: All'ultimo minuto; 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale; 21,15: Mille e una sera; 22,05: Il novelliere (replica).

oggi alla radio

nazionale

Giornale radio: ore 13; 14; 15; 17; 20; 21
13,27 Una commedia in trenta minuti: «La morale della signora Dulska», di Zapolska
14,10 Buon pomeriggio
16 — Programma per i ragazzi
16,20 Per voi giovani
18,15 Arcobaleno musicale
18,30 I tarocchi
18,45 Italia che lavora
19 — Controparata
19,30 Country and western - Folk americano
19,51 Sui nostri mercati
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Teatro e letteratura: 51 parte verso terre sconosciute (7)
20,50 Concerto sinfonico: direttore Bellugi
22,40 Chiara fontana - Folk italiano
23 — Oggi al Parlamento

secondo

Giornale radio: ore 13,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30; 24
13,35 Quadrante
13,50 Come e perché
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Non tutto ma di tutto
15,15 Dischi oggi
15,30 Media delle valute - Bollettino del mare
15,40 Classe unica: Brahms
16,05 Pomeridiana
18,15 Long Playing
18,45 Canzoni in casa vostra
19,02 Quando la gente canta - Folk italiano
20,10 Supersonic - Dischi a mach due
21 — Teatro stasera - Rassegna quindicinale dello spettacolo
21,30 Donna '70
22 — Rotocalco minimo
22,40 «Chi è Jonathan?», di Durbridge
23,05 Musica leggera

terzo

Giornale radio: ore 18; 21
13 — Intermezzo
14 — Children's Corner
14,20 Listino Borsa di Milano
14,30 L'opera di Kodaly
15,15 La cambiale di matrimonio, di Rossini
16,40 Il Novecento storico
17 — Le opinioni degli altri
17,10 Listino Borsa di Roma
17,20 Fogli d'album
17,45 Scuola materna - Colloqui con le educatrici (4)
18,15 Quadrante economico
18,30 Musica leggera
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto di ogni sera
20,15 Il simbolo nella vita dell'uomo (4)
21,30 Attenoni nel terzo centenario della nascita (1)

gallerie e musei

GALLERIA FOLENA (v. Amendola 7): Mostra '800 italiano.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

ACCADEMIA: Ego Bianchi.
APPRODO: Personale di Lucchesi.
ARTE CENTRO QUAGLINO (piazza S. Carlo 177, tel. 511.101 - 552.482): Alla Galleria [illegible]: F. Messina. Alla Sala [illegible]: F. Messina.
BERMAN (v. Arcivescovado 9/18, tel. 537.450): dipinti e disegni 1931-1971 di Piero Manai.
DANTESCA: Nomadi litografie.
GALATEA: dipinti di Giovanni Testori.
GALLERIA DAVICO (Gall. Subalpina 30): personale di [illegible] Lepri.
GALLERIA «IL RIDOTTO» (v. Roma 31, tel. 511.673): personale di Renata Bertaloni.
IL RIDOTTO - LA STAMPERIA (v. C. Alberto 2): Giorgio Ruggine [illegible].
GISSI (v. Sobrerino 2, tel. 554.673): Opere selezionate di maestri italiani e stranieri contemporanei. Orario 10-13; 16-20.
HILTON: personale Mario Sanna.
IL FAUNO: Michel Henricot.
LA BUSSOLA (via Po 9): «Personaggi» (Bel, Morgani). Orario 10-13; 16-20.
LA TAVOLOZZA (c. De Gasperi 35): disegni di Stanislao Lepri.
MARTANO: G. Turcato - Antologica.
TORRE (Acc. Alb. 3 bis, t. 877.857): [illegible].
VIOTTI (v. Viotti 8 C): personale di [illegible].

GALLERIA D'ARTE MODERNA: dalle ore 9 alle ore 20.
MUSEO DI PALAZZO MADAMA: dalle ore 9 alle 20 (chiuso il lunedì).
BIBLIOTECHE CIVICHE: dalle 9 alle 12,15; dalle 15 alle 22 (chiuso le domeniche).
MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): alle 18,30 e 21,15 [illegible].

La « Bovisa N.O.J.B. » si esibisce domani allo « Shaker » accompagnando il pianista e cantante Alton Purnell

teatri, ritrovi a Torino

ALFIERI: dal 23 novembre Alberto Lupo-Olga Villi in « Non si può mai sapere » di André Roussin. Pren. T. Alfieri, t. 535.440.

CARIGNANO: questa sera ore 21,15 Adriana Innocenti — Silvano Spadaccino - Anna Casalino - Piero Nuti in « Ballata per un re minore ». Autore, regista, musicista, coreografo Silvano Spadaccino. Biglietti al Stampa, tel. 535.113. Ultime 4 recite.

ERBA: stasera ore 21,15 replica del successo comico della Compagnia Teatro Nuovo con Olga Paravicino nei 2 tempi comicissimi « San Lorenzo 'd Porta Palass ». Prenotazioni dalle 9 alle 19 al Teatro Erba, tel. 690.467. 6ª settimana.

TEATRO REGIO: Stagione lirica 1971-72 al Nuovo. Vendita abbonamenti: botteghino piazza Castello ore 9,30-13; 16-20. Tel. 548.000.

GIANDUJA MARIONETTE (S. Teresa 5): domani ore 16 « Gelio con stivali ».

TEATRO DELL'ANGOLO (v. Foriel 14 ang. C. Massimo): domani ore 16,15 « I peperoni nel prese », Spettacolo per ragazzi.

TEATRO STABILE ALFIERI: ore 21 « Isabella comica gelosa » di Pandolfi ed Harbutes. Pren. in v. Rossini 8, tel. 879.347 - 879.343 e Teatro Alfieri, tel. 535.440.

TEATRO STABILE GOBETTI: ore 21 « Scherzo di mano, scherzo di villano », spettacolo cabaret con Marco Messeri. Prenot. via Rossini 8, tel. 879.347 - 879.343.

TEATRO STABILE: Campagna abbonamenti 1971-72 tessera con 7 tagliandi a scelta libera su 17 spettacoli. Biglietteria via Rossini 8, telefono 879.347-879.343.

'L BUCIANESH CABARET (c. Francia 339 ang. v. Cibrario), tel. 773.090.

ALCIONE: « Da Parigi con amore ». Rivista strip con Pat Kilimanjaro, Miss Willy. Vietato 18. Ore 16,30-21,30

AL BAGATELLE (Casorate, 3): 21.
AL FLORIDA (v. Salerino - 541.822): ore 21 Gli Uccelli di Roma.
ARLECCHINO: ore 21 Silvano Fratelli.
BELLE ARTI: ore 21 I Olivi.
CASTELLINO: 21 Silvano Montefiore.
CLUB 84: ore 21 orch. Panor.
DU PARC: ore 21 serata elegante.
GAUDIO: Tiowu.
GAY SALA: 16,45-21 La Vª Strada.
LA PERLA: ore 21 Acquarius.
LE ROI: ore 21 Memo Remigi.
PRINCIPE: ore 21 Danilo Dany.
REPOSI: ore 21 The George's.
TROCADERO: ore 21 Umberto Beani.

AL 2000 (Stradella, 93 - t. 290.141).
BOCCACCIO (c. Moncal. 145, 683.660).
DERY CLUB DISCOTECA (Strada Traforo Pino - tel. 890.920).
MINI CABARET (Via Savigl. 553, tel. 613.295): Ristorante disco-piano.
MOULIN ROUGE: tutte le sere attrazioni - Orch. Kenny Rado.
SHAKER-PIANO BAR (c. C. Basili 7, ang. v. Nocial): 21 Bernard Thomas.
SWING (Bolaro 15): Quartetto jazz con il pianista Charlie Beal.
SAN GIORGIO - Valentino: Ristorante Dancing Gianni e Jenny, canta Albertino.

ABATJOUR (Sacchi 39, t. 541.625): 21.
BABY NIGHT LA CLOCHE - Ristorante (str. Traforo Pino 106, tel. 891.313).
CAPRICE (Sacchi 18, t. 534.570): 21.
HOLIDAY (v. Vinz. 3, t. 511.734): 21.
LA GROTTA (S. Tommaso 18, tel. 543.207).
LORI CLUB (c. Vittorio 64, 536.941).
LIDO WHISKY (c. Monc. 421): 21.
LIDO W 2 (c. Moncalieri, 425): 21.
VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.
WHISKY NOTTE (tel. 687.363): 21.

CRITICA		PUBBLICO	
Capolavoro	●●●●●	Grande successo	○○○○○
Ottimo	●●●●	Successo	○○○○
Favorevole	●●●	Consensi	○○○
Discreto	●●	Discorde	○○
Mediocre	●	Scarso	○

cinema prime visioni

AMBROSIO (c. Vittorio Emanuele 52, t. 547.007)
Permette? Rocco Papaleo, di Ettore Scola, con Marcello Mastroianni, Lauren Hutton (Italia-Francia - Colori) — A Chicago, ... siciliano ... ★ Drammatico
Critica ●● Pubblico ○○○○ Orario: 15 — 17,30 20 — 22,30 Ingr. 1200

ARISTON (v. Lagrange 21, t. 540.147)
Gli sposi dell'anno secondo di Jean-Paul Rappeneau, con Jean-Paul Belmondo, Marlène Jobert, Laura Antonelli (Francia - Colori) — ... al tempo della Rivoluzione francese. ★ Commedia brillante
Critica ●●● Pubblico ○○○○ Orario: 14,30 16,25 18,30 20,25 22,30 Ingr. 1000

proseguimenti prima visione

seconda visione

ZONA CENTRO

ZONA CROCETTA - S. RITA - MIRAFIORI

ZONA S. PAOLO

ZONA FRANCIA

ZONA S. DONATO

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

ZONA MILANO - REGIO PARCO

ZONA VANCHIGLIA - BORGO PO

ZONA NIZZA - LINGOTTO

* Cinema a carattere parrocchiale.

spettacoli di provincia

Piemonte

Liguria

Emilia

L'ultimo film del vero «007», Sean Connery

James Bond arriverà a Natale con una cascata di diamanti

Per Natale riapparirà sugli schermi James Bond, quello vero, impersonato da Sean Connery, l'attore scozzese oggi quarantenne che, dopo una breve assenza durata soltanto lo spazio di un film, torna ad essere con soddisfazione generale il famoso « Agente 007 con licenza di uccidere ».

Il titolo di questa sesta pellicola ispirata alle gesta del personaggio ideato da Ian Fleming è, in originale, « Diamonds are forever », in italiano Agente 007 Una cascata di diamanti », Regista Guy Hamilton, esperto nel genere per avere già diretto Goldfinger. La vicenda, realizzata in technicolor-panavision, prende l'avvio dalla capitale dei gioielli, Amsterdam, dove Bond indaga su di una misteriosa banda di contrabbandieri che ruba e incetta pietre preziose. Assunte le generalità di Frank Parks, l'astuto Bond entra nel giro mercé una donnina, Tiffany Case (Jill St-John) che gli fornisce la mercanzia da piazzare negli Stati Uniti. Il vero Parks è stato ucciso proprio da « 007 » che ne usa la salma come nascondiglio per i diamanti. In America le investigazioni di Bond si orientano verso Las Vegas dove egli, giocatore galante, vince 50 mila dollari e conquista la bella Plenty O'Toole (Lana Wood). Se la porta in albergo ed ha la sorpresa di trovare in camera la gelosissima Tiffany Case. Battaglia di dame, ma James ha l'abilità e la faccia tosta di sapersi servire d'entrambe le « vamps » per continuare con profitto le proprie indagini.

Sul trio incombe un pericolo mortale, ne è vittima Plenty, ammazzata al posto di Tiffany. Costei, impaurita e sconvolta, diventa collaboratrice sempre più fidata di « 007 », che nel proprio compito deve anche fronteggiare la rivalità d'un agente della CIA. Egli così combatte su due fronti passando, indistruttibile, attraverso le più catastrofiche e mirabolanti avventure: è drogato e sepolto in una pipe-line, poi va a finire nientemeno che nel « Centro per le ricerche lunari » che dovrebbe esser la sua tomba se non riuscisse miracolosamente a fuggirne utilizzando i mezzi più assurdi e impensati, da un veicolo lunare, tipo quello esposto nei giorni scorsi al torinese Salone dell'Automobile, a una stravagante motocicletta « da sabbia » con tre ruote.

Infine Bond e l'ormai inseparabile Tiffany raggiungono, per la gran sparata finale, una piattaforma gigante allestita per ricerche petrolifere, ma soprattutto rifugio ben protetto di Blofeld, l'uomo ambizioso e sinistro che stavolta Bond si trova di fronte come genio malefico dell'occulta organizzazione da lui combattuta. I due ingaggiano il solito duello all'ultimo colpo nel quale è facile indovinar chi vince.

Da quest'abbozzo di trama, ricavato da sparse « note di produzione » e presumibilmente diverso nei particolari aggiunti della stesura definitiva, è facile capire che siamo sempre nello stesso clima assurdo e paradossale delle precedenti fanfaronate bondiane. Esse tuttavia piacciono al grosso pubblico, specie se « confezionate » con abilità registica e tecnica, condite magari con il sale dell'ironia, nonché vivificate dalla ritrovata presenza del loro interprete tradizionale, beniamino delle platee solo che affascini donne e incenerisca avversari. Accanto a Sean Connery si vedrà come prim'attrice la fulva Jill St-John (classe 1941), già partner di Sinatra in due polizieschi della serie « Tony Rome ». Esperta commediante, ma un poco magrolina per essere sconvolgente, Jill St-John ha consentito di cedere il ruolo di sexy-symbol (simbolo di sessualità) a una quasi inedita Lana Wood, una venticinquenne alta 1,60, quarantotto chili di peso quindi maneggevollissima, occhi verdi e capelli neri.

Un'altra glamour-beauty è la negra Trina Parks nella figura di un'esperta di karatè. Per passare ai ruoli maschili, diremo che il ruolo di Ernst Stavros Blofeld (il diabolico, occulto antagonista di « 007 ») è affidato a Charles Gray, che da nobile attore shakespeariano in teatro passa in cinema a ben retribuite parti di carognone.

Achille Valdata

Il nuovo volto di James Bond e la bella partner Trina Parks

il film del giorno *è un horror*

La contessa Dracula beve solo il rosso

LE MESSE NERE DELLA CONTESSA DRACULA di Leon Klimowski, con Paul Naschy, Gaby Fuchs, Barbara Capell, Yelena Samarina, Betty Barry - « Horror » tedesco a colori (Cinema Massaua, Mirafiori, Piemonte, Regina).

TRAMA — La contessa Dracula fu una vampiressa medioevale, assatanata bevitrice di sangue caldo che succhiava alle femminili sue vittime colla tecnica ben nota dei dentoni piantati vigorosamente nel collo. Uccisa finalmente anche lei per causa d'una croce tagliente, detta di Magonza, che la colpì al cuore, la malefica contessa avrebbe seguitato a dormire l'eterno sonno se a due studentesse d'oggidì non fosse venuto l'uzzolo d'occuparsene. Individuatone il sepolcro, una d'esse Geneviève, aiutata da un enigmatico signore, lo scoperchia ed ha appena cominciato a far prendere aria al cadavere che casualmente si ferisce. Il sangue di Geneviève fluisce sul teschio, basta questo per far resuscitare la morta e ridarle la crudeltà antica.

GIUDIZIO — Diretto alla brava da un regista di grosso mestiere, il film è di quelli che mirano soltanto a spaventare la gente. Solo che la fornitura della tensione orripilante raggiunge puntualmente l'effetto opposto: anziché rabbrividire si ridacchia, anche per colpa dell'interpretazione piuttosto modesta. Un Boris Karloff e una Elsa Lanchester non si trovano tutti i giorni.

a. vald.

notizie dello sport

Valcareggi fa «geopolitica», ma è squadra che piace ai romani e tanto basta - Il gioco delle tre «punte»

UNA NAZIONALE DI TERZA SCELTA

dal nostro inviato

Roma, venerdì sera.

Parco dei Principi. Sono tre parole che nell'avventura calcistica di Ferruccio Valcareggi significano [illegible]. In Messico, come si ricorderà, la Nazionale era appunto al Parco dei Principi, nell'interminabile Paseo de la Reforma. Al rientro dal Messico, in quella notte assurda di Fiumicino, la Nazionale dei «messicani» alloggiò per una notte al Parco dei Principi di Roma, nel verde-bene dei Parioli. Quella sera Valcareggi, contestato duramente all'aeroporto da una folla inferocita per i «sei minuti» di Rivera, raggiunse il Parco dei Principi a bordo d'un cellulare.

In questa stessa hall (contraddizione assurda del calcio) ieri sera Valcareggi è ritornato con la Nazionale ed è stato accolto come un cliente importante. Fuori qualcuno gli ha battuto le mani, dentro, i ragazzi dell'hotel, che sono [illegible] come ufficiali, si sono profusi in inchini. I ragazzi dell'albergo, evidentemente, sono romanisti. Nella Nazionale di «terza scelta» giocano Bet e Santarini e il gaudio dei tifosi giallorossi è davvero grande. Di anni, infatti, ne sono passati da quando due romanisti hanno vestito contemporaneamente la maglia azzurra. E, a dire la verità, in quell'ultima occasione, non fu un affare entusiasmante per la Nazionale. L'Italia, con Orlando e Menichelli alle ali, volò abbastanza basso, il 27 marzo 1963, a Istanbul, contro la Turchia. La partita fu vinta a stento per 1 a 0 con un gol di Sormani, che allora era ancora mantovano.

Ai tifosi della «Rometta» dei «magici» questi ricordi statistici non interessano. Helenio Herrera dice che i «fratelli siamesi» della sua difesa formano la coppia più bella del mondo, e i fans di fede incrollabile non hanno nessuna ragione di ritenere che H.H. dica una bugia. Loro, infatti, sarebbero persino disposti a credergli, sulla parola, circa la veridicità della denuncia delle tasse.

Benetti, Prati e Riva all'arrivo a Roma. Gli azzurri sono tornati al Parco dei Principi

Sala come Rivera per pochi minuti?

Bet e Santarini, intanto, salvano Valcareggi da ogni polemica immediata. A Roma sembra quasi che i rimanenti nove decimi della squadra non contino nulla. Ai tifosi non interessa se le tre «punte» rimarranno senza suggerimenti; non pensano nemmeno all'eventualità che Bertini, Benetti e De Sisti, magari pestandosi i piedi a centrocampo, non riescano a liberare per i gol i tre cannonieri di Lombardia.

Non gioca Sala? E chi è Sala? Per Cordova, ad esempio, avrebbero gridato come ossessi. Sala, invece, ha un difetto: è brianzolo e gioca a Torino. E', insomma, una Nazionale che le circostanze hanno reso molto geopolitica. C'è persino il passato romano del romano De Sisti a condire meglio questa grande insalata. Saranno gli austriaci a dirci se questo piatto, preparato da Valcareggi, è degno di entrare in qualche manuale della buona tavola. A noi rimane il dubbio che qualcosa non funzioni, che sia una Nazionale destinata a svolgere un gioco eccessivamente anarchico.

Sala come Rivera?

Ma com'è questa nazionale? Indovinate un po'. E' quella che si va dicendo da una settimana, la squadra che Valcareggi dice stamane al campo dei vigili urbani, presso l'Eur, col tono di chi annuncia un avvenimento memorabile.

Eccola: Zoff; Roversi, Facchetti; Bertini, Bet, Santarini; Prati, Benetti, Boninsegna, De Sisti, Riva. Probabili riserve: Albertosi (12), Perego (13), Bellin (14), Sala (15), Gori (16).

A dire la verità, ci troviamo davvero di fronte ad un avvenimento fuori della norma. Perché è scontato che questa squadra nata per cause di forza maggiore, non avrà lunga vita. Magari già domani pomeriggio all'Olimpico, dopo 45 minuti, verrà variata. L'impressione, infatti, è che Sala possa subentrare a Prati o a De Sisti, soltanto che uno di questi non funzioni come deve. Valcareggi, per il momento, non si preoccupa. E' tutto contento di essere ritornato al Parco dei Principi come un ospite finalmente di riguardo.

Tranquilli e fiduciosi sono pure i due esordienti Roversi e Santarini, tranquillo è Pierino Prati di fronte alla prospettiva di giocare in un ruolo non abituale. «*A Roma* — dice Prati — *non ci saranno fiorentini a contestarmi. Potrò giocare la mia partita. Non mi si chieda di fare l'ala a metà campo, perché non ne sarei capace, però cercherò di arretrare e di partire da lontano, come d'altra parte dovrebbe fare Riva. Non dovrebbe essere una partita particolarmente difficile. Gli austriaci non hanno più nulla da perdere e cercheranno di fare bella figura, mentre noi abbiamo già acquisito la qualificazione ai quarti di finale del campionato europeo*».

Il problema delle tre «punte» lascia indifferente Riva. Gigi dice di stare bene, di essere al cento per cento della condizione, anche se nel Cagliari il suo rendimento non è troppo elevato perché «*arrivano pochi palloni da giocare*». Boninsegna, a sua volta, dice che le tre «punte» [illegible] sicuramente la massa d'urto, ma ci dovrà essere ordine e disciplina tattica (un discorso che chiama in causa anche i centrocampisti) altrimenti ci sarà il caos. Aggiunge: «*Dovremo cercare di non portare troppo il pallone*».

Sala, dal canto suo, è lieto di fare la riserva, ma spera di poter esordire (anche per pochi minuti) in maglia azzurra. E' convinto di poter giocare nella posizione di «finta ala», pur partendo da una posizione centrale, pronto ad allargare il gioco a seconda del movimento delle «punte».

Bruno Bernardi

Un pomeriggio a Fiumicino

Gli ambasciatori del "ping-pong,,

Cinesi: sorridono tanto e parlano poco

Roma. In primo piano due componenti la squadra femminile cinese di ping-pong: Chiu Pao-chin e Chang-li a Fiumicino

dal corrispondente

Roma, venerdì sera.

L'aeroporto di Fiumicino è stato ieri il crocevia dello sport mondiale. I flash dei fotografi sono stati in azione per quasi tutta la giornata; i taccuini dei giornalisti si sono riempiti di scritti, di impressioni dei protagonisti che hanno sfilato davanti a loro in una suggestiva carrellata. Ad iniziare la serie dei passaggi all'aerostazione, è stata la nazionale di pallacanestro che è partita per gli Stati Uniti dove prenderà parte ad una interessante tournée contro alcune fortissime squadre delle università americane.

«La nazionale va a scuola?» *E' stato chiesto a Giancarlo Primo.* «Certamente — *ha replicato il c.t. degli azzurri* — andiamo negli Stati Uniti anche per imparare. Non credo che sia una novità far notare che il basket americano è di gran lunga il primo nel mondo. Questa trasferta ci serve per effettuare un controllo tecnico. Ma noi non andiamo in America solo per imparare — *ha concluso Primo* — ma anche per vincere. Non vogliamo fare soltanto la parte degli spettatori attenti».

Erano appena partiti i 14 azzurri per l'«università del basket», quando gli altoparlanti dell'aeroporto hanno annunciato il volo AZ 335 dell'Alitalia proveniente da Parigi, sul quale viaggiava la rappresentativa cinese di ping-pong che stasera si incontrerà con quella italiana. Altre corse affannate dei presenti per trovare, nel caos dei lavori di ampliamento che da tempo generano molta confusione nello scalo internazionale, l'ingresso giusto che immette sulla pista.

La presenza dell'ambasciatore cinese a Roma Shen Ping, accompagnato dalla consorte, è stato un prezioso punto di riferimento. Pochi minuti più tardi è arrivata la comitiva dei pongisti ospiti, cinque uomini e quattro ragazze, seguita dallo sguardo curioso dei numerosi passeggeri in transito. Molti sorrisi, parole sussurrate a mezza bocca in una lingua totalmente incomprensibile per noi, ma dichiarazioni niente. I rappresentanti della Repubblica di Mao hanno superato la barriera doganale dirigendosi verso l'esterno dell'aeroporto, continuando a sorridere. In molti è sorto il sospetto che non si trattasse di atleti ma di propagandisti di una fabbrica di dentifricio. Tuttavia sembra che questi cinesi (a casa loro si giocano campionati di ping-pong con tre milioni e mezzo di partecipanti) siano davvero forti. Stasera ne sapremo di più quando ci proveranno a batterli i nostri ragazzi.

Hof, perdonato da noi perseguitato in Austria

Scomparsi i timidi cinesi, l'aerostazione ha ripreso ad animarsi nel tardo pomeriggio quando stavano per arrivare gli austriaci che domani affronteranno gli azzurri all'Olimpico. Il c. t. viennese, Leopold Stastny, un uomo mingherlino sulla cinquantina, dice ai giornalisti: «Non chiedetemi un pronostico. Se conoscessi di già il risultato non sarei venuti qui per disputare il confronto. Il calcio è bello perché riserva sempre delle sorprese». *Leopold Stastny dialoga divertendosi a fare della pretattica e asserendo che la sua nazionale è meno forte di quella dell'ottobre scorso.*

«Allora i miei ragazzi attraversavano uno stato di forma eccellente. Ora accusano una certa stanchezza e mancanza di affiatamento».

— *Anche la nazionale azzurra dovrà supplire alle assenze di Rivera, Mazzola, Rosato e Burgnich. Qual è la sua opinione al riguardo?*

«Giocare contro una squadra che non ha in campo due campioni del valore di Rivera e Mazzola è certo più piacevole. Comunque sono convinto — *risponde Stastny* — che gli atleti chiamati a sostituirli non saranno certo da meno e, magari, galvanizzati per l'occasione che si presenta loro, faranno vedere i sorci verdi a chi avrà il compito di marcarli».

Qualcuno gli fa osservare che l'Italia, diversamente da Vienna, dove giocò con due punte, schiererà una formazione munita all'attacco di tre attaccanti puri. Stastny non sembra meravigliarsene e anzi è piuttosto seccato e pronto nella replica: «Non è nulla di eccezionale. Il calcio moderno si gioca con tre punte e nell'occasione anche i difensori si trasformano in attaccanti».

C'è chi gli fa notare come i giornali austriaci abbiano criticato la convocazione di Hof, il giocatore che causò la frattura alla gamba di Riva. Stastny è piuttosto riservato su questo argomento. Si limita a rispondere che gli fa piacere notare come la stampa italiana non insista ancora su questo incidente che può capitare a chiunque e su qualsiasi campo. Precisa però che nulla ancora ha deciso circa la formazione che scenderà in campo all'Olimpico e tanto meno di Hof. «Vedrò i ragazzi domani mattina in allenamento. Dopo di che parlerò con il medico al seguito e domani in serata potrò comunicare la formazione».

Tra i giocatori più bersagliati dai flashes dei fotografi e dalle interviste è proprio lui, Norbert Hof, un ragazzone alto, capelli chiari, occhi celesti che si mostra molto meravigliato di tanta attenzione. Gli si chiede se teme di scendere all'Olimpico e se l'incidente con Riva abbia avuto delle ripercussioni sulla sua carriera. Hof dice: «Mi hanno riferito che qui in Italia il capitolo Riva è già chiuso da tempo, che lo stesso giocatore è pronto a porgermi la mano. Questo mi fa molto piacere. Non capisco perché in Austria continuino ancora a perseguitarmi con questo triste episodio. Non sanno che mi danno dispiacere e nient'altro». *Poi è lui stesso a chiedere se Gigi si è rimesso bene. Alla risposta affermativa risponde:* «Questo mi riempie il cuore di gioia. Sono purtroppo brutti imprevisti che capitano nel nostro mestiere».

La voce del capo-équipe chiama i 16 giocatori a raccolta per lasciare subito l'aerostazione e trasferirsi all'Eur, dove il presidente della Repubblica austriaca Franz Jonas li attende per salutarli prima di accomiatarsi da Roma al termine della visita ufficiale. C'è una gran confusione. Il commissario tecnico Leopol Sastny ha ancora maniera di rispondere: «Non temiamo l'Olimpico. Siamo qui per disputare la nostra partita. E' viva speranza di poter lasciare un buon ricordo di noi».

Mario Bianchini

Nella giovanile azzurra

Rampanti promosso

A Klagenfurt l'attesa per Austria-Italia «Under 23» non si può dire che sia notevole. Gli organizzatori, difatti, hanno inserito questa partita, in programma domenica prossima, alle ore 13, quale avanspettacolo di Klagenfurt-Villach, l'atteso derby della Carinzia per il campionato di serie B. La partita fra le due nazionali giovanili d'altronde ha un'importanza relativa perché la qualificazione è un fatto ormai scontato e soltanto con un 7-0 la squadra italiana potrebbe capovolgere la situazione. Rimane tuttavia per gli azzurri il traguardo di un immediato riscatto, almeno sul piano morale dopo la sconfitta di Malmoe contro la Svezia oltre che il collaudo di giovani che possono guardare a Monaco '74.

Ieri nell'allenamento di Cividale, Bearzot ha provato la formazione che molto probabilmente scenderà in campo contro l'Austria. Questa: Bordon; Galdiolo, Sabadini; Lippi, Vavassori, Gregori; Rampanti, Scala, Magistrelli, Moro, Villa. Sei gol, tre di Villa, uno di Moro, Sabadini e Orazi che nella ripresa è subentrato a Villa. La prova di Rampanti è piaciuta e il granata si è conquistato finalmente un posto all'ala.

Novese Domenica, per il campionato di promozione, la Novese si reca in trasferta a Fossano. Debutta in squadra l'attaccante De Angelis, di 20 anni, ottenuto dal Prato (serie C) in prestito militare. La Polisportiva Casalio Ucl, per la seconda categoria, ospita l'Ozzano Monferrato.

Sfinito dopo il record

Ole Ritter sulla pista in legno di Città del Messico si accascia, sfinito, al termine della sua prodigiosa impresa. Ha battuto il record mondiale dei 100 km impiegando 2 ore 14'02" alla media complessiva di km 44,654 orari. Sulla stessa pista tre anni fa aveva battuto il record dell'ora (km 48,653). Duemila spettatori ieri lo hanno applaudito

Sedici cavalli a Firenze

Una TRIS (in tv) da indovinare

(a. r.) Con 16 cavalli in pista, la Tris di oggi a Firenze si annuncia molto equilibrata. E' stato prescelto il Premio del Quercione (L. 3.000.000) di trotto in programma alle 17,05 (scommesse fino alle 16) che la tv trasmetterà in cronaca diretta sul secondo canale. Saranno in gara:

m. 2060: Duroch (J. Chiaverini), Lacunar (S. Orlandi), [illegible] (M. Fantuzzi), Mingo (O. Orlandi), Verdeluna (R. Melo), Palmirano (Ar. Trivellato), Lombardo (E. Bordoni), Opus Jet (G. Ossani), Nataka (V. Baldi);

m. [illegible]: Evania (L. Bechicchi), Smit (G. Pedrazzi), Ceiba (A. Pongiluppi), Onesto (R. Benedetti), Meloria (G. C. Baldi);

m. 2100: Canadese (N. Bellei), Trunchet L. (W. Baroncini).

Pur con tutte le incertezze della pista fiorentina, i cavalli che meritano maggior attenzione sono Opus Jet, Meloria ed Evania, con i quali metteremo anche Mingo, Canadese e Smit.

La riunione ha inizio alle 14,30; nelle altre gare sono favoriti Raffichetto, Boncellino, Stavanger, Sumona, Quia, Tor[illegible].

Il "dodici,, in pista

1-2 MILANO (San Siro), Premio delle Nazioni (trotto; L. 25 milioni, m. 2100; 10 partenti). Una da Mel (gr. 1) parte favorita; Keystone Spartan (gr. 2) è il primo dei rivali.

X-1 MILANO (San Siro), Premio Lierna (trotto; L. 1.270.500, m. 1600; 9 partenti). Piacciono in particolare Quaia di Jesolo (gr. X) e Firdusi (gr. 1).

1-2 NAPOLI (Agnano), Premio Allevamento Garigliano (trotto; L. 1.079.500, m. 1680). Sembrano da seguire in modo particolare Fio (gr. 1) e Panteleo (gr. 2).

1-X BOLOGNA (Arcoveggio), Premio Clagnano (trotto; L. 1 milione 70.500, m. 1700; 9 partenti). Ottime possibilità per Rio d'Oro (gr. 1) nei confronti di Lodovico (gr. X).

X-2 PADOVA (Ponte di Brenta), Premio Città Murata (trotto; L. [illegible], m. 2020; 9 partenti). Gabbro (gr. X) favorito della gara nei confronti di Profumo (gr. 2).

2-1 ROMA (Capannelle), Premio Terni (galoppo; L. 1.270.500, m. [illegible]; 11 partenti). Modesti concorrenti fra i quali migliori dovrebbero essere Fraliglio (gr. 2) e Ercolano delle Palme (gr. 1).

Leva Il Cus Torino indice una leva per giocatori di pallavolo aperta ai giovani nati nel 1957, '58, '59 e '60 e per le ragazze nate negli anni 1955, '56 e seguenti. Gli interessati possono rivolgersi alla segreteria del Cus Torino, in via Braccini 1.

Motocross L'Unione Sportiva Armenese che, nel corso del 1971, ha promosso nel proprio impianto «Ondella» numerose manifestazioni motociclistiche di notevole interesse nel settore giovanile, ospiterà domani sera alle ore 20, in un noto locale di Armeno (Novara), il «Gran Gala dei Campioni». Nel corso della serata, alla quale interverrà l'on. Vittore Catella, delegato del Coni, unitamente a personalità sportive e federali del settore motociclistico, saranno premiati i corridori Cavaliero, Ostorero, Franco (vincitore del Trofeo Piastelli e campione regionale cl. 125) nonché altri validi protagonisti della stagione.

Tcholov (bulgaro del Cus) una "spia,, venuta dall'Est

Tcholov, il giocatore bulgaro di pallavolo del Cus Torino, fa la spia. Nessun allarme per la squadra stranieri della pubblica sicurezza. Tcholov si è limitato a spiare la Spem Faenza, prossima avversaria sabato sera alla palestra di via Braccini del Cus Torino, nella partita di allenamento che gli emiliani hanno sostenuto mercoledì sera contro il Ruggeri Bologna, capolista del secondo girone del campionato di serie B maschile. L'amichevole si è conclusa con il successo della Spem Faenza per 3-1 (15-8, 7-15, 15-8, 15-1). Tcholov è rientrato a Torino con un taccuino colmo di appunti dove ha segnato tutti gli schemi e le principali caratteristiche della squadra bolognese che ha nel jugoslavo Jancovic e nell'ex capitano della nazionale italiana Mauro Mescoli i suoi principali punti di forza, per studiare le opportune contromisure.

Il suo giudizio sulla squadra faentina è stato il seguente: «E' una buona squadra a metà», lasciando poi intuire che sabato sera alle 21,15 il Cus Torino ha ottime possibilità di mantenersi imbattuto e di conquistare nel primo dei due scontri diretti con la Spem quasi un buon 50 per cento delle possibilità di promozione in serie A.

Attualmente i giocatori del Cus Torino sono tutti in ottime condizioni di forma individuale. Quello che ancora fa un po' difetto è il gioco d'assieme e segnatamente la difesa paragonabile al tallone d'Achille del complesso. Ma il Cus Torino che vanta una delle migliori medie di altezza di tutta la serie cadetta ha la possibilità di sopperire a questa carenza con un efficace rendimento del «muro» sulle schiacciate avversarie. A tal fine in questa settimana le maggiori cure della preparazione sono state dedicate al «muro» e la coppia Forlani-Pellissero e Giorgi-Cantella dovrebbero essere in grado di neutralizzare il pericolosissimo Jancovic. E una volta neutralizzato Jancovic le possibilità di affermazione della Spem si ridurrebbero al minimo. L'attacco del Cus Torino, invece, se non si lascerà prendere dall'emozione dovrebbe avere sempre la possibilità di penetrare nella difesa avversaria constatato l'ottimo grado di forma di Cantella che ha finalmente riacquistato una silhouette da atleta, sull'astuzia di Giorgi e sulla giovanile forza dirompente di Forlani e Pellissero. L'appuntamento è per le 21,15 di sabato alla palestra del Cus in via Braccini 1.

Rino Cacioppo

Juve europea, un coro d'elogi per tanta vigoria

BONIPERTI

"Nonostante l'uovo à la coque,,

Riferiamo a Boniperti il giudizio di Dockerty, l'allenatore della Scozia. «Questa Juventus è fra le tre squadre più forti in Europa, quindi nel mondo». Non ha voluto dire chi sono le altre due, ma il riconoscimento del popolare «scotchman» merita un ringraziamento. Giampiero dice «bene» soddisfatto e fiero poi si rivolge verso il medico La Neve e con il suo tipico sorriso ironico replica «questo nonostante l'uovo à la coque». La Neve per l'emozione rischia di ingoiare la pipa che stringe tra i denti, ma la battuta è così bella e istintiva che ottiene l'effetto di una barzelletta. Ci pieghiamo in tre per il ridere. L'estate e l'uovo à la coque sembrano lontani. Le polemiche sulla dieta bianconera non erano state poche, a quel tempo Boniperti non era voluto entrare nella discussione, ufficialmente s'intende, perché il suo benestare l'aveva dato e come. Si è messo in disparte e per rispondere ha atteso il momento buono che è venuto ieri poco prima dell'imbarco all'aeroporto di Edimburgo, tappa intermedia di un viaggio lungo undici ore attraverso Aberdeen, Edimburgo, Cardiff e Torino raggiunta ieri sera alle venti.

Riconosciamolo. La Neve ha avuto ragione e i risultati sul rendimento fisico dei giocatori si spiegano. Il sistema era: colazione abbondante al mattino, seconda colazione o pranzo leggeri nel quale, appunto, entrava l'uovo à la coque, cena robusta. Furino dice: «A noi ha fatto benissimo. Tutti, anche chi non pratica lo sport ogni tanto dovrebbe sottoporsi a questo regime alimentare. Disintossica e predispone il fisico a sopportare ogni sforzo. Personalmente mi ha rigenerato, mi sento un leone e ora senza ordini particolari continuo a seguire questa dieta. Come me credo siano in molti a farlo». Furino detto per inciso, mercoledì sera è stato tra i migliori ed ha riproposto la sua autorevole candidatura nel blocco bianconero che prima o poi Valcareggi dovrà portare in nazionale.

Con la partita di mercoledì sera la Juventus ha stabilito un altro record: sedici partite e mezzo (la prima di cinquanta minuti con il Leeds) in campo internazionale senza perdere. Al conto se ne possono comodamente aggiungere altre due, le prossime con il Rapid di Vienna che non dovrebbe costituire un serio ostacolo sulla strada che porta ai quarti di finale della Coppa Uefa. E così faranno diciotto.

Capello dice: «A differenza del calcio anglosassone, olandese e tedesco, il calcio danubiano è impostato sulla manovra e non sull'assalto. Praticano il 4-2-4 quelli del Rapid perché così vuole il nuovo allenatore alla sua terza settimana di lavoro. E noi contro le squadre che praticano questo schema di solito ci troviamo bene».

Il «regista» è entusiasta di questa Juventus. Aggiunge: «Abbiamo la nostra personalità, non ci sono dubbi e l'abbiamo dimostrato anche ad Aberdeen. Non dico che siamo i più forti ma che possiamo tener testa a tutti gli avversari anche in campo internazionale, questo sì».

«E' già l'ora per sposarci in blocco nella Nazionale?».

«Non spetta a me stabilirlo, il compito è esclusivamente di Valcareggi. Noi dobbiamo soltanto preoccuparci di continuare a far bene pensando innanzitutto alla Juventus. E' chiaro, però, che se in primavera la Juventus continuerà su questa strada e confermerà di essere grande, automaticamente la Nazionale dovrà interessarsi di noi».

Franco Costa

Ritorno da Aberdeen. Berretto [illegible] per Marchetti, bacio familiare per Capello

Si giocherà a Vienna?

La Juventus è in preallarme. Mercoledì prossimo, per gli ottavi di finale della Coppa Uefa, dovrebbe affrontare il Rapid di Vienna, ma esiste il pericolo di un altro mutamento di date. La Dinamo di Zagabria, infatti, è ricorsa in appello presso la speciale commissione dell'Uefa: chiede che sia invalidata la seconda partita contro il Rapid giocata a Vienna e conclusasi col pareggio di 0-0, che aveva qualificato gli austriaci dopo il 2-2 in Jugoslavia (questo è il caso dei gol che valgono doppi perché segnati in trasferta).

La richiesta è motivata dal fatto che entrambi i guardalinee, contrariamente a quanto prescrive il regolamento, erano austriaci e, tra l'altro, negli ultimi minuti avevano annullato un gol molto discutibile alla Dinamo. La decisione sarà resa nota domenica prossima a Zurigo, dove si riunirà la commissione d'appello.

Anastasi riabbraccia la moglie a Caselle. Boniperti naturalmente sorride

Coppa europea

GENOVA CAMPIONI IN VASCA

dal corrispondente

Genova, venerdì sera.

Pallanuoto internazionale, da questa sera a domenica, nella piscina di Albaro, per la disputa di un concentramento di semifinale della Coppa dei Campioni, che vedrà impegnati oltre ai campioni d'Italia della Pro Recco, i sovietici della Marina Mosca, i cecoslovacchi della Stella Rossa di Kosice e gli spagnoli del Barcellona. L'altra semifinale si svolge nell'isola di Hvar, in Jugoslavia, con la partecipazione del Mladost Zagabria, Polytechnic Londra, Olimpiakos Atene e De Robben di Amsterdam. Genova e Hvar debbono designare le quattro squadre (due per concentramento) per la finale, che si disputerà dal 3 al 5 dicembre in una città designata per sorteggio tra quelle delle quattro finaliste.

Il compito dei campioni d'Italia, ancorché non perfettamente allenati, è abbastanza facile. Non sono certo i cecoslovacchi (che la Pro Recco ha già battuto a casa loro nel girone eliminatorio) ad impensierire Pizzo e soci. Quanto alla Marina Mosca ed al Barcellona (quest'ultima squadra, che è allenata da Bandy Zolyomi, per la circostanza si avvarrà anche della collaborazione tecnica di Imre Szikora, l'ungherese che guida il Nervi), sono due squadre che la Pro Recco ha battuto, e sonoramente, la scorsa estate nel corso dei tornei internazionali di Pescara e di Recco.

Il programma delle due partite di questa sera: ore 21,30 Barcellona-Marina di Mosca; ore 22,30 Pro Recco-Stella Rossa Kosice.

Giorgio Bidone

Domani a Milano la mostra delle "due ruote,,

LE MOTO DEGLI ITALIANI

Tanta la passione e l'interesse, ma anche per l'industria di questo settore il momento è difficile - L'*escalation* delle grosse cilindrate - La novità Kawasaki, una 750 da 218 km all'ora

dal nostro inviato

Milano, venerdì sera.

Domani si inaugura a Milano la mostra del Ciclo e Motociclo. Il successo di pubblico è assicurato, data l'espansione che il motociclismo, o meglio l'idea motociclistica, ha avuto negli ultimi anni, ma al *boom* di interesse non corrisponde certamente un adeguato lancio delle macchine di produzione italiana. Le incertezze dell'economia nazionale si riflettono ingigantite nel settore motociclistico e anche in quello ciclistico, che pure presenta problemi ed incognite ben diversi.

Il risultato balza agli occhi immediatamente con la presenza di un'unica grossa novità per il mercato italiano; la «Gamma» della Kawasaki, una delle marche del grande *poker* giapponese. Da parte italiana cambiano carrozzerie, marmitte e manubri, ma non si trovano modelli sostanzialmente nuovi. La posizione migliore al momento attuale la occupa l'Aermacchi grazie all'appoggio incondizionato della Harley Davidson che le ha aperto il mercato americano. La Guzzi ha avuto un buon successo con i modelli «V 7» e «V 7 Sport» che presenta in salone insieme con la massima «cilindrata, la G.T. 850», ma non figura fra le più alte produttrici per le ingenti forniture ad esercito e polizia che vengono stornate dai conteggi ufficiali per... protezione del segreto militare.

Diversa e atipica la posizione della Laverda. Le offerte che vengono fatte al titolare della ditta per inserirsi in altri mercati e quindi allargare la produzione vengono regolarmente rifiutate. Alla Laverda tutto è programmato da tre anni, vale a dire dall'anno del *boom* della 750 cmc, per la produzione di [illegible] unità e tante rimangono. Anche alla Ducati all'enorme potenziale degli stabilimenti tecnologicamente rinnovati, si oppone un certo lassismo, una mancanza di iniziativa che riduce notevolmente anche le possibilità attuali di produzione.

La MV Agusta ha attuato radicalmente organizzazione e struttura scindendo nettamente la produzione motociclistica da quella degli elicotteri. Il settore del motociclo, ora affidato alla direzione di Bertola, potrebbe trovare un effettivo lancio se da parte imprenditoriale si metteranno in atto i propositi annunciati forse con un po' di leggerezza alla vigilia del Gran Premio di Monza.

Attesa anche per la Benelli che, sistemate le vicende di capitale, con il passaggio del pacchetto azionario di maggioranza alla De Tomaso, dovrebbe ora aver trovato nuova stabilità per rilanciarsi sul mercato con buona efficacia.

La Gilera-Piaggio ha rinnovato la sua produzione di basse cilindrate con la presentazione dei modelli da 50 cc (quattro, da 145 a 180 mila lire) e del 150 «5 V» che dovrebbero ottenere per convenienza e qualità un rapido successo.

Con la Morini termina il quadro delle maggiori case italiane, proprio la Morini che qui a Milano dovrebbe presentare nei prossimi giorni, non domani all'inaugurazione, la nuova bicilindrica da 350 cc già annunciata in altre occasioni e finora mai vista. Il panorama si chiude qui, anche se un cenno possono meritare i ciclomotori e i motocicli super-leggeri nelle loro diverse versioni che derivano per la maggior parte dall'unico motore Minarelli.

Le marche straniere, accanto alla Kawasaki, sono presenti con la Suzuki 750 tre cilindri raffreddata ad acqua, con la Honda 500 cc a 4 cil., e con la gamma di produzione della Yamaha, della Triumph, dalla BSA, delle orientali CZ e Jawa.

La produzione italiana mantiene ancora il predominio nel settore dei ciclomotori pur con la concorrenza viva del grande trio francese Motobécane, Peugeot e Velosolex. Come corollario, ottima è anche la produzione dei ciclocarri, che si pongono come alternativa minore ai motocarri e ne compensano la flessione produttiva di questi ultimi mesi dovuta essenzialmente alla chiusura della produzione Innocenti.

Qualcosa muta nel quasi immutabile mondo del motociclo, che nemmeno l'entusiasmo nuovo del cliente è riuscito a smuovere. Cambia il modo di vestire e porta una moda motociclistica anche al Salone dove per la prima volta compaiono ben ventidue stands di espositori d'abbigliamento, di cui parecchi stranieri. Ventidue contro i quattro o cinque degli anni passati, stanno ad indicare un'espansione del settore ben superiore ad ogni previsione. Caschi, occhiali, stivali da cross e stivaletti da velocità, ma soprattutto le tute non più nere secondo la moda classica di un tempo, ma coloratissime, con bande e strisce che spiccano in ogni angolo a ravvivare l'effetto arlecchinesco dell'insieme. Un pizzico di allegria che proprio non guasta.

Giorgio Viglino

La nuova Kawasaki 750 cc. Tre cilindri a 2 tempi, 218 km all'ora, 5 marce, è l'«ammiraglia» della marca giapponese

La Gilera 50 5 V Trial. Monocilindrica a due tempi è un mezzo per la strada ed il fuori-strada. Costa 184.000 lire

OTTO GIORNI ALLA FIERA

L'Esposizione Internazionale del Ciclo e del Motociclo si inaugurerà ufficialmente alla presenza del ministro dei Trasporti, sen. Viglianesi, domattina alle 11 e rimarrà aperta sino al 28 novembre. La mostra è sita a Milano nel quartiere fieristico, con ingresso da via Spinola. Sono presenti alla rassegna 43 costruttori di motocicli e motoscooters; 10 costruttori di motoveicoli a tre ruote; 5 di moto speciali; 53 fabbricanti di ciclomotori; 45 rappresentanti del settore delle biciclette.

L'esposizione è completata da una vasta rassegna di rappresentanti dell'abbigliamento sportivo e degli accessori per motociclisti. In totale saranno oltre 300 espositori per Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Francia, Germania Federale, Giappone, Gran Bretagna, Paesi Bassi, Spagna, Stati Uniti e Italia.

L'Italia nel primo semestre del 1971 ha prodotto 117.000 ciclomotori e 80.500 motocicli e scooters, raggiungendo sempre nei primi sei mesi esportazioni per un valore di 32 miliardi e 346 milioni di lire.

Con Toschi ritrovato

TORINO

IERI NOZZE OGGI LAVORO

Questa mattina il Torino è tornato al lavoro dopo i quattro giorni di vacanza ed il lieto episodio del matrimonio di Cristina Pianelli. Il morale nella società evidentemente è molto alto. L'impegno di campionato con la Fiorentina è ancora lontano, è comprensibile dunque l'atmosfera particolarmente spensierata con la quale i giocatori sono tornati ad allenarsi e l'ottimismo che sembra aver contagiato anche quelli che di solito appaiono musoni.

Mancano all'appello solo Claudio Sala e Serino Rampanti, convocati rispettivamente nelle nazionali «A» e «Under 23», più Pulici trasferitosi in mattinata ad Abano Terme, dove trascorrerà qualche giorno per sottoporsi a fangoterapie ed applicazioni varie. Gli altri sono in ottime condizioni; il provino di Toschi, mercoledì a Chieri, è stato definito da Giagnoni soddisfacente, l'attaccante granata del resto ha ancora una decina di giorni per ristabilirsi completamente e riportarsi al livello di preparazione dei compagni. Lo stesso dicasi per Gianni Bui, il centravanti, infortunatosi leggermente domenica scorsa contro la Sampdoria.

Se il morale della maggior parte dei granata è alto, quello di Toschi è addirittura alle stelle. Dopo la sosta forzata il «topo» promette valanghe di gol. «L'infortunio che mi ha bloccato — confermava questa mattina — non mi ha permesso di esprimere tutto quanto avrei voluto. Torno in squadra con la ferma intenzione di rifarmi del tempo perso».

Non ancora decisa la sorte di Quadri: il giocatore questa mattina in campo con i compagni, è in attesa di trasferimento. Il Catania infatti non lo avrebbe utilizzato per tutto il campionato. Quadri ora dovrebbe essere trasferito in una compagine di serie C piemontese.

Pugno di ferro all'Ivrea in crisi

IVREA, venerdì sera.

(r. a.) Nell'Ivrea da diverse settimane circola aria di crisi. La squadra, partita con moderate ambizioni, ha finora pienamente deluso e si trova in una posizione di classifica poco tranquillante, «vantando» tra l'altro la peggiore difesa del torneo.

Il presidente Viano ha deciso di correre ai ripari usando il pugno di ferro, innanzitutto con i giocatori, ai quali ieri ha comunicato la decisione della società di multare quelli accusati di scarso rendimento nelle ultime partite (ben tre sconfitte consecutive), poi con i dirigenti, ai quali ha posto una strana mozione di fiducia, invitando i cinque che non condividevano il suo piano di lavoro a dimettersi.

La situazione si presta ora a qualsiasi colpo di scena. L'allenatore Valle, al quale ancora questa settimana è stata accordata fiducia (ma pare che qualche giocatore lo voglia boicottare), prepara la squadra per l'incontro di domenica con la Gallaratese. Esordirà probabilmente il centravanti Petrone, acquistato sul mercato di novembre dal Torino, è certo invece che farà la sua prima comparsa davanti al pubblico di casa l'ala Cattaneo, giunto dalla Sanremese e autore, domenica, dell'unico gol messo a segno sul campo dell'Albenga.